

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 114 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Burocrazia miliardaria



Studio della Cgia

La burocrazia rappresenta un vero e proprio nemico invisibile che pesa ingiustamente sul sistema delle nostre Pmi, drenando almeno 80 miliardi di euro all'anno. È un fardello insopportabile che "schiaccia" soprattutto le microimprese, costrette a destreggiarsi tra moduli da compilare, documenti da produrre, timbri da apporre e file intermi-

### Ogni anno in fumo 80 miliardi bruciati da moduli, documenti, timbri e file agli sportelli pubblici

nabili agli sportelli pubblici solo per ottenere una semplice informazione. Questi disagi tratteggiano quotidianamente la vita di tantissimi imprenditori e a denunciarli ci ha pensato l'Ufficio studi della CGIA. Nonostante qualche timido passo in avanti fatto negli ultimi anni, la complessità delle norme e,

spesso, l'impossibilità pratica di applicarle rappresentano un "dramma" insopportabile. Senza contare che i tempi medi per il rilascio di permessi e autorizzazioni da parte della nostra Pubblica Amministrazione (PA) restano tra i più elevati d'Europa; uno score da non andare particolarmente fieri e ri-

conducibile, in particolare, a un livello di digitalizzazione dei servizi pubblici ancora troppo basso. Di conseguenza, a pagare il conto sono le aziende: che sottraggono tempo prezioso e risorse economiche fondamentali alla loro attività produttiva.

Servizio all'interno

## Trump perde la tripla A di Moody's

Declassato il debito pubblico



L'agenzia di rating Moody's ha declassato il rating del debito statunitense da Aaa ad Aa1, aggiungendo un outlook stabile, citando l'onere di bilancio che il governo deve affrontare a causa degli elevati tassi di interesse. "Questo declassamento di un livello sulla nostra scala di rating di 21 livelli riflette l'aumento, avvenuto in oltre un decennio, dei rapporti tra debito pubblico e pagamento degli interessi a livelli significativamente più elevati rispetto a quelli dei titoli di Stato con rating simile", ha affermato l'agenzia di rating in una nota. "I governi che si sono succeduti e i funzionari eletti non sono riusciti a concordare misure per invertire la tendenza, il che ha portato a un deficit annuale significativo. Non crediamo che si possano ottenere riduzioni di spesa e deficit con la legge di bilancio attualmente in discussione", ha dichiarato l'agenzia in una nota.

Servizio all'interno

## POLITICA E MORALE Non è indispensabile ricorrere a Macchiavelli

Non è indispensabile ricorrere a Machiavelli per affrontare il tema del rapporto tra etica e politica. Molti ne scrissero nei secoli precedenti, a volte con un po' d'ipocrisia, ma Tucidide cinicamente e francamente ci lasciò qualcosa che resta da sempre una verità: "I forti fanno ciò che possono e i deboli soffrono ciò che devono". Per quanto amara e sconcertante possa suonare tale affermazione occorre prenderne atto e non illuderci che la realtà sia diversa da così o che la volontà ottimista la possa cambiare. Da tutti i tempi le varie politiche nazionali e soprattutto la politica internazionale seguono questa logica ed è giusto che sia così.



La geopolitica ha un solo obiettivo: l'interesse nazionale. Pensare diversamente non solo è inutile, è addirittura controproducente. Invocare la moralità nei rapporti tra Stati è utile in tempo di pace ai fini di

mantenere rapporti diplomatici e culturali tra i vari popoli coinvolti ma, in tempi di confronto o addirittura di guerra, è funzionale solo alla propaganda delle parti.

Rivolta all'interno



★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici  
bigliettini da visita,  
locandine, manifesti,  
volantini, brochure,  
partecipazioni, inviti,  
carte intestate,  
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

## POLITICA

**Sondaggio**  
Dire-Tecné: FdI sale,  
cala il Pd. Terzo posto  
per i Cinquestelle



Fratelli d'Italia resta saldamente primo partito con il 30% delle preferenze (percentuale aumentata dello 0,2% rispetto a una settimana fa e di +0,3% in un mese). È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecné, con interviste effettuate tra il 14 e il 15 maggio. Cala dello 0,2% il Pd, in seconda posizione, con il 21,4% (-0,7% nel mese). Al terzo posto resta il Movimento cinque stelle che si porta al 12,1% (+0,1 e +0,5%), seguito da Forza Italia all'11,2% (-0,1 e -0,3). La Lega perde lo 0,1% e si porta all'8,2%. Verdi e Sinistra sono fermi al 6,1% (+0,1). Chiudono la classifica Azione al 3,5%, Italia Viva al 2,1% e +Europa all'1,6%.

**Su Meloni e Tajani,  
calano Conte e Schlein**

Leggero aumento di consensi per Giorgia Meloni. La premier gode del 46,5% di giudizi positivi (+0,1 rispetto a una settimana fa, +0,2% in un mese). È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecné con interviste effettuate tra il 14 e il 14 maggio. Stesso aumento per Antonio Tajani. Il vicepremier e leader di Fi, è al 39,7%. In leggero calo Giuseppe Conte che si porta al 30,3% (-0,1% in 7 giorni e +0,1% in un mese). Stessa quotazione in ribasso anche per la segretaria Pd, Elly Schlein, che scende al 29,4% perdendo lo 0,1% in una settimana e lo 0,6% nel mese. Matteo Salvini si conferma al 26,6%, Carlo Calenda è al 19,8%, Riccardo Magi al 16,8%, Angelo Bonelli al 16,1%, Nicola Fratoianni al 16%, infine Matteo Renzi al 13,9%.

**FIDUCIA IN GOVERNO  
STABILE AL 42,4%**

Aumenta la fiducia nei confronti del Governo Meloni. Il 42,6% degli intervistati esprime un giudizio positivo, percentuale che cresce dello 0,2% rispetto a una settimana fa e dello 0,3% in un mese. Non ha fidu-

# POLITICA E MORALE

## Non è indispensabile ricorrere a Macchiavelli

di Dario Rivolta (\*)

Non è indispensabile ricorrere a Machiavelli per affrontare il temo del rapporto tra etica e politica. Molti ne scrissero nei secoli precedenti, a volte con un po' d'ipocrisia, ma Tucidide cinicamente e francamente ci lasciò qualcosa che resta da sempre una verità: "I forti fanno ciò che possono e i deboli soffrono ciò che devono".

Per quanto amara e sconcertante possa suonare tale affermazione occorre prenderne atto e non illuderci che la realtà sia diversa da così o che la volontà ottimista la possa cambiare.

Da tutti i tempi le varie politiche nazionali e soprattutto la politica internazionale seguono questa logica ed è giusto che sia così. La geopolitica ha un solo obiettivo: l'interesse nazionale. Pensare diversamente non solo è inutile, è addirittura controproducente. Invocare la moralità nei rapporti tra Stati è utile in tempo di pace ai fini di mantenere rapporti diplomatici e culturali tra i vari popoli coinvolti ma, in tempi di confronto o addirittura di guerra, è funzionale solo alla propaganda delle parti. Certamente, l'essere umano a cui si fa rischiare la propria vita ha bisogno di una giustificazione "superiore" per essere convinto a farlo e mai ci fu una guerra in cui un esercito attaccò un altro per dichiarati motivi egoistici o soltanto materiali. Un approccio moralistico è giudicato necessario per portare interi popoli a subire, o infliggere, le distruzioni che accompagnano ogni atto bellico. Perfino il cosiddetto "diritto internazionale" è una pura finzione che

cia il 49,7%, in calo dello 0,1% in 7 giorni (e dello -0,4% in un mese). Non sa il 7,7% degli intervistati. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecné con interviste effettuate tra il 14 e il 15 maggio.



viene usata dagli uni contro gli altri secondo le convenienze. Quando noi criticiamo la Russia per averlo violato con la sua invasione dell'Ucraina, dimentichiamo che noi "Occidentali" facemmo la stessa cosa invadendo la Serbia, l'Irak e la Libia. Naturalmente, in questi casi le ragioni "moralistiche" usate furono altre ma altrettanto faziose e addirittura inventate quali le (false) motivazioni umanitarie nel primo caso, inesistenti "armi di distruzione di massa" nel secondo e l'aiuto ai ribelli contro il potere costituito che li massacrava (in realtà si trattò di una guerra civile innescata da potenze straniere - vedi Francia, GB e USA - contro Gheddafi) nel terzo. Gli esempi di tal fatta sarebbero numerosi ma basterebbe ricordare che all'inizio del '900 l'invasione di eserciti europei, americani, giapponesi e russi in Cina fu anche allora giustificata con l'appello al "diritto internazionale". Qualcuno ricorderà quali stragi effettuate si commisero allora contro la popolazione cinese che voleva soltanto sottrarsi al colonialismo economico straniero (e all'invasione dei missionari cristiani contro la secolare cultura locale). Il problema del vero iato tra le ragioni morali e quelle politiche diventa ancora più evidente quando le motivazioni morali cui ci si riferisce sono diverse e spesso contrapposte tra i vari contendenti. Dalla seconda guerra mondiale in poi i vinci-

tori occidentali invocarono le ragioni delle "democrazie" contro i sistemi "autoritari" dimenticando però che per attaccare

la dittatura nazista che voleva occupare altre nazioni non si esitò ad allearsi con la dittatura sovietica. Anche la "guerra fredda" fu poi basata su due contrapposte visioni del mondo e ognuna

delle due parti sosteneva di battersi per la maggiore libertà dei popoli contro, da un lato, "l'oppressione capitalista" e, dall'altro, la violazione delle "libertà individuali". Ognuno non solo diffondeva al proprio interno le proprie "ragioni morali" ma cercava anche di convertire l'altra parte. In effetti ci furono anche in Unione Sovietica dei difensori (perseguitati) della liberal democrazia, così come da noi ci furono seguaci del marxismo-leninismo e perfino dello stalinismo. La realtà fu che non si trattava, se non per pura propaganda, di difendere certi valori ma di semplice concetto geopolitico mirante alla conquista della supremazia mondiale. Alla barba dei "valori" propugnati, quando Churchill andò a Mosca nell'agosto del 1942 si accordò con Stalin sulla percentuale di interferenza che Gran Bretagna e Russia avrebbero potuto rispettivamente esercitare sui futuri Stati europei e, nel successivo incontro di Yalta, Roosevelt chiese semplicemente che non si parlasse di "percentuali" ma la sostanza rimase la stessa. L'atteggiamento della NATO durante i fatti di Budapest del 1956 e di Praga del 1968 dimostrarono che l'accordo teneva. Si fu frequentemente sull'orlo di una vera guerra ma, fortunatamente per tutto il tempo, essa rimase "fredda".

Le nazioni cercano sempre la loro propria prosperità e temono le minacce ad essa e sono questi due imperativi a determinare le azioni dei vari governi. Che i tanti leader mondiali ne

**Liberisti italiani,  
nasce il 'partito  
della motosega':  
a Roma il battesimo**



Liberisti Italiani si prepara a celebrare il suo primo Congresso nazionale sabato 17 maggio (Roma Eventi Piazza di Spagna, via Alibert 5A, ore 9.30), a cinque anni dalla nascita del movimento. Un appuntamento cruciale per avviare una nuova stagione politica: più radicale, più strutturata, più determinata. "L'Italia è ostaggio di uno Stato predatorio che tassa, spende, indebita e punisce chi produce denuncia il presidente uscente Andrea Bernando. Anche con il Governo Meloni crescono solo debito, spesa e tasse. L'unica cosa che non cresce è la libertà. È ora di dire basta: il futuro è liberale, liberista, libertario". Nel corso del Congresso, Bernando presenterà una mozione politica ispirata ai grandi protagonisti della rivoluzione liberista - Reagan, Thatcher, Milei - con l'obiettivo di rompere definitivamente con il compromesso liberalsocialista che, secondo Liberisti Italiani, paralizza il Paese. In primo piano: meno tasse, meno spesa pubblica improduttiva, meno burocrazia; più libertà d'impresa, più futuro, meno Europa. Non mancheranno le sorprese: durante l'evento sarà lanciata una proposta inedita destinata a scuotere il panorama liberale italiano ed europeo. Un progetto ambizioso: costruire anche in Italia l'equivalente del 'partito della motosega' che ha rivoluzionato l'Argentina. I dettagli verranno svelati direttamente sabato in occasione dell'evento nella Capitale. La rivoluzione liberista sta per cominciare.

siano consapevoli è importante, indipendentemente da ciò che dicono ai rispettivi pubblici perché, se anch'essi credessero veramente a ciò che è predicato a gran voce alle masse come "valore", non avremmo a che fare con dei politici bensì con dei fanatici che potrebbero di-

## POLITICA

**Mattarella: “Non vi può essere pace senza salari equi, protezione sociale e rispetto delle libertà sindacali”**

Il capo dello Stato alla Cerimonia di apertura dell'Anno Accademico del Centro internazionale di formazione delle Nazioni Unite, a Torino, il 16 maggio 2025. «La Costituzione italiana - ha anche ricordato - delinea con chiarezza un modello di società in cui il lavoro è al tempo stesso fondamento della Repubblica, strumento di realizzazione personale, leva di giustizia sociale». «Non vi può essere una pace duratura senza salari equi, senza protezione sociale e senza rispetto delle libertà sindacali». Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla Cerimonia di apertura dell'Anno Accademico del Centro internazionale di formazione delle Nazioni Unite (Icilo) a Torino. «La Costituzione italiana - ha poi detto in un altro passaggio del suo intervento - delinea con chiarezza un modello di società in cui il lavoro è al tempo stesso fondamento della Repubblica, strumento di realizzazione personale e leva di giustizia sociale». Il capo dello Stato ha quindi aggiunto: «La formazione, l'aggiornamento continuo e la valorizzazione delle competenze rappresentano oggi strumenti imprescindibili per rendere effettivo e universale il diritto al lavoro. Da questa prospettiva il Cifoil contribuisce a livello globale al rafforzamento di quel capitale umano, senza il quale ogni piano di sviluppo economico e sociale non ha reale possibilità di successo». Altro tema spesso citato dal presidente della Repubblica nei suoi discorsi sul lavoro è quello dell'innovazione tecnologica e dell'impatto delle nuove tecnologie. «In un tempo in cui - ha rilevato - la transizione digitale ridisegna il mercato del lavoro e il tessuto stesso delle nostre società, il Centro può fungere da laboratorio d'eccellenza per accompagnare lo sviluppo delle competenze necessarie, anticipando e guidando i cambiamenti in corso, con discernimento etico e senso di responsabilità». Per Mattarella, inoltre, «formazione e sviluppo tecnologico sono sempre più temi fra di loro collegati, a cominciare delle sfide dell'intelligenza artificiale» e «sarebbe illusorio ignorare la portata di questi cambiamenti» che, se «orientati responsabilmente, possono diventare un potente alleato per promuovere forme di lavoro più degne. La formazione, l'aggiornamento continuo e la valorizzazione delle competenze - ha quindi aggiunto - rappresentano oggi strumenti imprescindibili per rendere effettivo e universale il diritto al lavoro». Prima di arrivare nell'aula magna, il presidente ha visitato la mostra fotografica allestita al padiglione Piemonte per celebrare i 60 anni del Centro di formazione Icilo a Torino. Tra le foto della mostra, che ripercorre la storia del centro attraverso le immagini delle persone che lo hanno frequentato, le autorità che lo hanno visitato e le pagine dei giornali che lo hanno raccontato, anche quelle dei presidenti che dal 1964 hanno visitato il centro.



## Don Luigi Ciotti: proteggere i giornalisti vuol dire proteggere la democrazia

*Incontro con il Presidente di Libera nella Chiesa di San Giovanni mercoledì 21 maggio alle 17.30.*

Raccontare il ruolo del giornalismo nella battaglia contro le mafie e ricordare i cronisti morti nel mondo sarà il tema dell'intervento - aperto al pubblico fino ad esaurimento dei posti disponibili - che, mercoledì 21 maggio dalle 17,30 vedrà protagonista Don Luigi Ciotti -insieme al Comune di Parma, la Biblioteca Ilaria Alpi, Libera Parma e Art. 21 - nella Chiesa di San Giovanni Evangelista con l'intento di ricordare anche tre professionisti dell'informazione vittime di attentati. E' inesauribile l'impegno di Don Luigi Ciotti diventato un simbolo della lotta alla malavita organizzata. A metà degli anni '70 fonda il Gruppo Abele per l'aiuto a tossicodipendenti e alle persone in difficoltà. Negli anni novanta, dopo la strage di Capaci, estende la sua azione in campo editoriale con la fondazione del mensile Narcomafie (rifondato nel 2020 in Lavialibera) ed avvia il coordinamento di Libera che attualmente è punto di riferimento per oltre 1 600 organizzazioni nazionali ed internazionali (nel mondo dell'associazionismo, della scuola dove si centinaia di percorsi educativi in migliaia di scuole e facoltà universitarie, della cooperative che si occupano ad esempio di beni confiscati e del sindacato) per alimentare un cambiamento etico, sociale e culturale necessario per spezzare alla radice i fenomeni mafiosi, d'ingiustizia ed illegalità e malaffare.



reclamare Verità e Giustizia per cronisti uccisi.

L'Incontro, aperto alla cittadinanza, dal titolo "Verità vò cercando" (titolo che cita un verso del Purgatorio in cui Virgilio presenta Dante, appunto come cercatore di libertà, condizione che può essere conquistata solo grazie alla conoscenza e che sottolinea il ruolo dell'informazione) organizzato dal Comune di Parma, da Libera Parma e Articolo 21 proporrà, oltre che l'intervento dal vivo di Don Ciotti, un ricordo, insieme ai famigliari, di Ilaria Alpi, Miran Hrovatin, Andrea Rocchelli e Mario Paciolla, senza dimenticare il giornalismo in atto a Gaza.

Nella Chiesa di San Giovanni Evangelista Don Ciotti, il Vice Sindaco e Assessore alla Cul-

tura Lorenzo Lavagetto, il coordinatore di Articolo 21 Beppe Giulietti, il direttore di Libera informazione Lorenzo Frigerio, si ritroveranno insieme ad Umberto Alpi e Ginevra Giovanardi, cugini di Ilaria e Mariangela Gritta Grainer da sempre vicina agli Alpi, Anna Motta e Pino Paciolla, genitori di Mario assassinato in Colombia, Elisa Signori Rocchelli e Rino Rocchelli, genitori di Andy, ucciso in Ucraina. Sia per l'attentato che ha spezzato le vite di Ilaria e Miran nel 1994, per il tentativo di inscenare il suicidio di Mario cooperante Onu e giornalista in Colombia nel 2020 che per l'assassinio di Andrea reporter di guerra e ucciso in Ucraina mentre documentava le condizioni dei civili durante il conflitto del Donbass nel 2014 le indagini vanno verso l'oblio e quindi all'accettazione di procedure portate avanti scorrettamente. E' necessario proseguire l'appello per verità e giustizia, necessario continuare a chiederle perché non di solo sostegno si nutrono le mafie e la corruzione, ma anche di silenzio e passiva accettazione.

“La democrazia può progredire solo in una società di cittadini informati. L'informazione è un veicolo di cittadinanza attiva ed importante per la formazione delle coscienze “. Esprimerà lo stesso pensiero il prossimo 21 maggio Don Ciotti, quando da Parma partirà il suo appello per

ventare pericolosi. E' bene ricordare tutto ciò a chi crede ingenuamente che la guerra in atto in Ucraina sia davvero per la “difesa della democrazia” e che lasciare che la Russia possa vincere diventi una “sconfitta morale”. Chi ha buon senso ed è realista sa che le ragioni poli-

tiche stanno sempre dietro le motivazioni ufficialmente adottate e che oggi con Mosca un accomodamento non solo è preferibile, ma addirittura giusto.

(\*) Già Deputato è Analista Geopolitico e Esperto di Relazioni e Commercio Internazionali



### Dazi, export agroalimentare cresce il doppio (+6%)



Lo spettro dei dazi e le guerre commerciali non fermano l'export agroalimentare Made in Italy che nei primi tre mesi dell'anno fa registrare un nuovo aumento del 6%, il doppio rispetto al dato generale di tutti i settori. È quanto emerge da un'analisi Coldiretti e Filiera Italia sulla base dei dati Istat sul primo trimestre 2025 che vedono il cibo italiano proiettato verso un nuovo record dopo quello fatto segnare lo scorso anno a quota 69,1 miliardi.

**Export agroalimentare USA:** +11% nel trimestre, incertezza per dazi Trump Anche il mese di marzo conferma la crescita negli Stati Uniti, in attesa della decisione di Trump sui dazi al 10%, annunciati e poi sospesi per tre mesi. Le vendite agroalimentare negli Usa salgono dunque nel trimestre dell'11%, secondo l'analisi Coldiretti, con una ripresa anche dell'export generale, seppur supportata dai soli farmaceutici e mezzi di trasporto. Il tycoon americano ha annunciato che invierà nei prossimi giorni delle lettere a diversi Paesi per comunicare le nuove condizioni sugli aumenti delle tariffe all'importazione. Le vendite agroalimentare negli Usa salgono nel trimestre dell'11%, secondo l'analisi Coldiretti, con una ripresa anche dell'export generale, seppur supportata dai soli farmaceutici e mezzi di trasporto, oltre che dal cibo. In ottica dazi, i primi risultati venuti dalle trattative con Cina e Gran Bretagna sembrano comunque andare nella direzione dell'auspicata de-escalation e la speranza è che il dialogo possa prevalere anche tra Ue e Usa, lavorando a una soluzione diplomatica capace di scongiurare una guerra commerciale che avrebbe effetti di-

Si è svolto con grande partecipazione il webinar "Opportunità per le imprese in India", il più recente appuntamento del ciclo di incontri promosso da CNA per accompagnare le imprese italiane nei percorsi di internazionalizzazione. "Un'iniziativa che nasce in un momento delicato per le Pmi italiane, chiamate ad affrontare nuove sfide geopolitiche, ma anche a cogliere occasioni di sviluppo nei mercati emergenti," ha sottolineato il Presidente Nazionale CNA, Dario Costantini, nel suo intervento di apertura, dove ha ribadito anche la finalità dell'intero progetto: "È proprio questo uno dei motivi per cui siamo qui oggi: lavorare per creare nuove opportunità di lavoro per le nostre imprese. Un lavoro

# Made in Italy e nuovi m



che trova il suo fondamento nel dialogo istituzionale, avviato dopo il tavolo convocato dal Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni,

con i vicepremier, e che ha offerto uno sguardo concreto su nuovi mercati da esplorare." Partendo dai dati presentati dal Centro Studi

della Confederazione, Costantini ha poi ribadito che "sono oltre 100mila le imprese italiane che già esportano, portando il valore del Made in Italy nel mondo, ma ci sono ancora 90mila aziende potenzialmente pronte all'export che non hanno ancora compiuto questo passo. Questo ciclo di incontri nasce proprio per colmare questo divario, incoraggiando le imprese a compiere un salto verso nuovi orizzonti economici." "In particolare - ha concluso il Presidente CNA- questo webinar rappresenta un tassello importante nel percorso di apertura internazionale delle

## La burocrazia ci costa 80 miliardi di euro l'anno. Lo studio della Cgia

La burocrazia rappresenta un vero e proprio nemico invisibile che pesa ingiustamente sul sistema delle nostre Pmi, drenando almeno 80 miliardi di euro all'anno. È un fardello insopportabile che "schiaccia" soprattutto le microimprese, costrette a destreggiarsi tra moduli da compilare, documenti da produrre, timbri da apporre e file interminabili agli sportelli pubblici solo per ottenere una semplice informazione. Questi disagi tratteggiano quotidianamente la vita di tantissimi imprenditori e a denunciarli ci ha pensato l'Ufficio studi della CGIA. Nonostante qualche timido passo in avanti fatto negli ultimi anni, la complessità delle norme e, spesso, l'impossibilità pratica di applicarle rappresentano un "dramma" insopportabile. Senza contare che i tempi medi per il rilascio di permessi e autorizzazioni da parte della nostra Pubblica Amministrazione (PA) restano tra i più elevati d'Europa; uno score da non andare particolarmente fieri e riconducibile, in particolare, a un livello di digitalizzazione dei servizi pubblici ancora troppo basso. Di conseguenza, a pagare il conto sono le aziende: che sottraggono tempo prezioso e risorse economiche fondamentali alla loro attività produttiva. Sia chiaro: fare di tutta "cui prodest" è sempre sbagliato. Nessuno, men che meno la CGIA, può disconoscere che anche la nostra PA presenta delle punte di eccellenza che ci sono invidiate in tutto il mondo; pensiamo alla sanità, alla ricerca, all'università e alla sicurezza.



Purtroppo, la macchina dello Stato nel suo complesso funziona mediamente con difficoltà, soprattutto in molte regioni del Mezzogiorno, dove l'inefficienza costituisce un tratto caratteristico di queste realtà pubbliche. Non solo. A preoccupare cittadini e imprese sono i tempi di risposta e i costi della burocrazia che sono diventati una patologia non più sopportabile. Avremmo bisogno di un servizio pubblico efficiente ed economicamente vantaggioso, invece, ci ritroviamo con una macchina pubblica "scassata" che fatica a tenere il passo con i cambiamenti epocali in atto.

### È previsto un taglio di 30.700 norme

Sappiamo tutti che le soluzioni miracolistiche non ce ne sono, tuttavia la semplificazione del quadro normativo sembra essere una delle operazioni più auspicabili da perseguire per alleggerire il peso della burocrazia normativa. E finalmente qualche segnale importante sta giun-

gendo dall'azione politica della maggioranza. All'inizio dello scorso mese di aprile è stato approvato un disegno di legge del governo che prevede l'abrogazione di oltre 30.700 norme emanate tra il 1861 e il 1946. Una volta approvata definitivamente, questa misura ridurrà del 28 per cento lo stock delle norme vigenti. Speriamo che i tempi di approvazione siano ragionevolmente brevi.

### In Ue siamo tra i peggiori

Anche dal confronto con gli altri Paesi, emerge che la nostra PA sconta dei differenziali di inefficienza molto preoccupanti. Secondo una recente indagine condotta dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI), il 90 per cento delle imprese italiane ha dichiarato di avere del personale impiegato per adempiere agli obblighi normativi. Tra i paesi big dell'Unione, nessun altro ha registrato un risultato peggiore. Se in Francia il dato si è attestato all'87 per cento, in Germania è sceso all'84 e in Spagna all'82. La media UE, invece, si è stabilizzata all'86 per cento (vedi Graf. 1). Tuttavia, la cosa più preoccupante che emerge da questa indagine è riconducibile al fatto che in Italia il 24 per cento degli imprenditori intervistati ha dichiarato che impiegano oltre il 10 per cento del proprio personale per espletare tutte le formalità richieste dalla legge, dato che scende al 14 per cento sia in Francia sia in Spagna e all'11 per cento in Germania. La media UE, invece, è pari al 17 per cento.

sastrosi sulle rispettive economie - sottolineano Coldiretti e Filiera Italia -. Per tutelare agricoltori e cittadini sarà però importante evitare qualsiasi concessione che possa mettere in discussione il principio cardine della sicurezza

alimentare per i consumatori. Made in Italy alimentare: qualità e Dieta Mediterranea successo export La domanda mondiale di Made in Italy alimentare - rileva Coldiretti - non solo resiste, ma continua a crescere, con un suc-

cesso che si fonda su due pilastri fondamentali: da una parte la qualità e l'unicità dei nostri prodotti, dall'altra il valore sempre più riconosciuto del modello della Dieta mediterranea. Se riusciremo a colmare il gap infra-

strutturale e rimuovere i tanti ostacoli commerciali - conclude Coldiretti - sarà possibile portare il valore annuale dell'export agroalimentare a 100 miliardi nel 2030.

Fonte Coldiretti

## Economia &amp; Lavoro

## Mercati: Cna guida le Pmi verso l'India



imprese italiane, offrendo visione strategica, contatti istituzionali e strumenti operativi. L'India si conferma una destinazione di grande interesse per il Made in Italy, e CNA si propone come guida autorevole per accompagnare gli im-

prenditori, soprattutto i più giovani, verso nuovi scenari di crescita." È stato poi il coordinatore dei lavori, Antonio Franceschini, responsabile Ufficio Promozione e Mercato Internazionale di CNA, a ricordare la varietà delle imprese registrate al webinar: "Oggi abbiamo registrato la partecipazione di aziende provenienti da settori molto diversi, dai beni di consumo ai beni strumentali, dalla meccanica all'impiantistica. Una platea eterogenea che dimostra quanto l'interesse verso l'India sia trasversale. Questo incontro vuole offrire uno spaccato utile per compren-

dere le opportunità di collaborazione tra i nostri due Paesi." È stata poi la volta dell'ambasciatrice indiana in Italia, Vani Rao, che nel suo intervento ha evidenziato l'importanza strategica della relazione tra Italia e India: "Nel 2024 i due Paesi hanno sottoscritto un piano congiunto di cooperazione commerciale dal valore di 14 miliardi di dollari. Gli investimenti italiani in India superano già i 3,5 miliardi di dollari, mentre quelli indiani in Italia ammontano a 350 milioni. Entro il 2047, l'India mira a diventare una delle economie leader nel mondo, con un forte sviluppo della

manifattura interna e una crescente integrazione nella catena del valore globale. Attualmente sono circa 700 le aziende italiane presenti in India, la metà delle quali operano nel settore manifatturiero. Ma le prospettive di crescita sono ancora ampie. Il nostro potenziale per la manifattura sta crescendo. Vogliamo ridurre le importazioni e diventare una nazione chiave nel panorama mondiale", ha affermato Rao.

Il webinar ha visto anche la partecipazione di Antonio Bartoli, ambasciatore d'Italia in India, che ha evidenziato come il contesto eco-

nomico indiano rappresenti un'opportunità concreta per il tessuto imprenditoriale italiano, in particolare per le Pmi, da sempre motore dell'economia nazionale; Antonietta Baccanari, responsabile dell'Ufficio ICE a New Delhi, che ha illustrato gli strumenti di accompagnamento per le aziende italiane sul mercato indiano, e di Paolo Melone, responsabile Sviluppo Estero e Internazionalizzazione Imprese di Intesa Sanpaolo, che ha delineato le opportunità di accesso al credito e i percorsi di supporto finanziario per l'internazionalizzazione.

## Inpgi, novità versamento del contributo minimo

Si può pagare anche in 3 rate anticipate

Prima tranche il 31 maggio, seconda il 30 giugno e saldo (o unica soluzione) il 31 luglio 2025. Tutte le informazioni nella circolare dell'Istituto. Due modi per assolvere a un obbligo previdenziale e costruire il proprio futuro pensionistico. Dal 2025, il contributo previdenziale minimo Inpgi può essere dilazionato anche in tre rate anticipate: la prima entro il 31 maggio, la seconda entro il 30 giugno e la terza entro il 31 luglio. Una possibilità in più, che si affianca al pagamento in un'unica soluzione entro il 31 luglio. «È una possibilità che offre una risposta concreta alle richieste di numerosi iscritti che, in questo modo, senza ulteriori oneri, possono dilazionare in tre rate il pagamento del contributo previdenziale minimo che, in ogni caso, deve essere saldato, come di consueto, entro fine luglio», spiega il presidente Roberto Ginex, in seguito alla delibera approvata all'unanimità, a fine aprile, dai componenti del Cda Mattia Motta, vice presidente, Stefano Gallizzi, Giuseppe Gandolfo e Massimo Marciano. «Riteniamo che questo sia un segnale importante nei confronti di quella grossa fascia di iscritti a basso reddito che si trovano a dover affrontare a luglio il versamento di una somma che spesso risulta pari a un mese di compenso di collaborazioni giornalistiche», sottolinea Ginex. Il contributo previdenziale minimo è un obbligo per tutti i giornalisti che hanno svolto o stanno svolgendo attività professionale in forma autonoma nell'anno 2025. Chi, invece, esercita la professione esclusivamente in forma parasubordinata, ossia come Co.Co.Co., non deve versare il contributo minimo, poiché l'obbligo previdenziale ricade sul committente. Nel caso in cui - alla data del 31 luglio 2025 - i giornalisti iscritti all'Inpgi non abbiano svolto alcuna attività giornalistica autonoma e presumono di non svolgerla fino alla fine dell'anno, dovranno comunicarlo (qui il modulo di cessazione attività) all'Istituto, in modo da essere esonerati dal versamento del contributo minimo. Inoltre, anche se nel 2025 non si è svolta attività giornalistica, è comunque possibile versare i contributi minimi per ottenere la copertura contributiva dell'anno. Chi non effettua il versamento entro i termini previsti potrà comunque farlo in un secondo momento, al momento dell'invio della comunicazione dei redditi 2025 (da presentare entro il 30 settembre 2026). In alternativa alla sospensione annuale, sarà possibile scegliere di versare il contributo minimo entro la scadenza prevista per il saldo, con le relative maggiorazioni.



## Agcom: nel 2024 ascolti tv in leggera crescita, vendite dei quotidiani ancora in calo

Le copie vendute sono state complessivamente 572 milioni di unità, con una flessione su base annua del 5,5% e del 20,2% rispetto al 2020. Nel 2024 gli ascolti tv hanno fatto registrare rispetto al 2023 una leggera crescita nel prime time (+0,4%) e nell'intera giornata (+0,03%). Lo rileva Agcom nell'Osservatorio sulle Comunicazioni 1/2025 relativo a tutto l'anno passato, precisando che tale dinamica è in parte attribuibile a eventi come i campionati europei di calcio ed i giochi olimpici di Parigi. Dal 2020 gli ascolti sono calati di circa 4,6 milioni di individui (-19,4%) in prime time e di 2,1 milioni (-20%) nell'intera giornata. In prime time Rai si conferma in testa con 7,3 milioni (38,2% di share) di ascoltatori e un andamento in crescita rispetto al 2023 (+0,7%). Andamento opposto per Mediaset, seguita da 6,8 milioni di telespettatori che rappresentano il 35,6% del complesso del pubblico e una dinamica decrescente rispetto all'anno precedente (-2,4%). Stabile al terzo posto WB/Discovery che ottiene 1,7 milioni di telespettatori (+8,3%), seguito da Comcast/Sky i cui ascolti (1,4 milioni di individui) mostrano invece una lieve flessione (-0,3%). Infine, il gruppo Cairo Communication/La 7 raggiunge oltre 1,1 milioni di telespettatori nel giorno medio, in aumento di circa 57 mila utenti (+5,3%). Nell'intera giornata, al primo posto Mediaset con oltre 3 milioni di telespettatori, con share del 36,9% e una dinamica in contrazione rispetto al 2023 (-1%). Calano anche gli ascolti dei tg con la sola eccezione di TgLa7 della sera che è seguito da oltre 1,2 mila telespettatori in media e sale del 18,5% su base annua. Il telegiornale più visto rimane il Tg1 delle 20:00 (con 4,2 milioni di ascolti giornalieri, -3,6% su base annua), seguito dal Tg5 delle 20:00 (che ottiene 3,5 milioni di telespettatori, -2,4%). Al



terzo posto il TgR, in controtenenza rispetto al 2023 (+0,5%). Nell'intero giorno Rai News 24 mostra la flessione più rilevante (-9,7%). Per i quotidiani l'Agcom rileva invece un trend negativo anche nel 2024. Prendendo

in esame le copie complessivamente vendute di tutti i quotidiani sul territorio nazionale, pari a 572 milioni di unità si osserva una flessione su base annua del 5,5% e del 20,2% rispetto al 2020. Le copie complessivamente vendute in formato cartaceo pari a 423 milioni (1,3 milioni di copie giornalieri considerando solo il campione ADS) si sono ridotte su base annua del 7,6% (risultavano 457 milioni nel 2023) e del 32,2% rispetto al 2020, quando ne venivano vendute complessivamente 623 milioni di copie. Andamento opposto è possibile rilevare per i quotidiani venduti in formato digitale (copia replica della versione cartacea) che registrano una crescita in termini di copie complessive su base annua di 0,8% e del 59,5%, considerando un orizzonte temporale di 5 anni. L'analisi per gruppi editoriali in termini di copie complessivamente vendute vede, nel 2024, Cairo/RCS quale principale player sul mercato (18,6% considerando il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport), seguito da GEDI con il 12,2%.

## Economia &amp; Lavoro

Con 328 mila imprese attive, 1,5 milioni di occupati (di cui oltre 1,1 milioni dipendenti) e un valore aggiunto che supera i 59 miliardi di euro, la ristorazione italiana si conferma un pilastro dell'economia nazionale, oltre che espressione della cultura e dell'identità del Paese. Un comparto strategico per il turismo e l'agroalimentare, oggi però alle prese con eccesso di offerta, norme frammentate, concorrenza sleale e l'assenza di una politica economica dedicata. Per accendere i riflettori su questi temi, Fipe-Confcommercio ha promosso la terza edizione della Giornata della Ristorazione, in programma tra Roma e il resto del territorio. L'iniziativa coinvolge istituzioni, scuole, associazioni e oltre 10 mila ristoranti in Italia e all'estero, con più di 100 eventi in calendario. Il tema scelto per l'edizione 2025 è l'uovo, simbolo di creazione e rinascita, rappresentato da un piatto iconico: ovetto croccante con asparagi scottati, fonduta di blu del Moncenisio e tartufo nero d'Alba, firmato dallo chef Lorenzo Leggero del ristorante Celestino di Piobesi Torinese.

Tra i momenti centrali della manifestazione, la presentazione dell'Antologia della Ristorazione Italiana, edita da Topic e curata da Marco Bolasco. L'opera mira a rinnovare il racconto della cucina italiana e a entrare nei programmi degli Istituti Alberghieri, rilanciando i valori fondanti del modello alimentare nazionale. Durante la giornata del 15 maggio è stato consegnato il Premio Fipe - Giornata della Ristorazione 2025, intitolato Vesta. La scultura, ideata da TIPSTUDIO e commissionata da Triennale Mi-

## Tre giorni di eventi per un tesoro italiano: LA RISTORAZIONE



lano, è stata assegnata a personalità e realtà che hanno contribuito alla promozione del settore: Aboca, Caritas Italiana, Ferrari-Trento, Carlo Petrini, Luca Squeri e Sveva Sagromola. A chiudere la manifestazione, l'Assise della Ristorazione Italiana, tenutasi nella sede della Camera di Commercio di Roma. Dopo l'intervento introduttivo del presidente Fipe, Lino Enrico Stoppani, si sono susseguiti due panel dedicati alla filiera agroalimentare e al ruolo della ristorazione all'estero. Ha partecipato con un

videomessaggio anche il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, mentre Giorgio Salvitti ha portato i saluti del Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Le celebrazioni proseguiranno sabato 17 maggio con eventi in tutta Italia e anche all'estero, a testimonianza di una ristorazione che, nonostante le difficoltà, continua a rappresentare un presidio di identità, impresa e comunità.



### Stoppani: "Servono politiche per sostenere il settore, manca un disegno strategico"

Il presidente della Fipe, Lino Enrico Stoppani, ha sottolineato che "la Giornata della Ristorazione vuole affermare con forza il valore culturale e imprenditoriale del nostro settore, che rappresenta uno degli asset strategici del Paese e un punto di riferimento riconosciuto a livello internazionale". "Non si tratta - ha detto Stoppani - solo di celebrare l'eccellenza gastronomica italiana, ma anche di accendere i riflettori su un comparto che necessita con urgenza di politiche pubbliche organiche e di lungo respiro. Oggi la ristorazione sconta la mancanza di una visione strategica: è un settore chiave per l'occupazione, per la filiera agroalimentare, per il turismo e per l'immagine stessa dell'Italia nel mondo, ma continua a essere lasciato

ai margini del dibattito economico". Secondo il presidente Fipe, "serve un cambio di paradigma. Bisogna superare la retorica del "Made in Italy" inteso solo come marchio commerciale e abbracciare il concetto più profondo e generativo di "Sense of Italy": un modello che sappia integrare bellezza, competenze professionali, cultura del cibo, innovazione e sostenibilità. Solo così potremo dare prospettiva al nostro sistema Paese, valorizzando ciò che ci rende unici e creando nuove opportunità per le future generazioni di imprenditori e lavoratori del settore".

di Gianfranco Piazzolla (\*)

Il comune di Viterbo stava da tempo pensando di riqualificare spazi urbani e ornato in generale compresi gli arredi e le strutture esterne dei pubblici esercizi e dei locali di somministrazione.

Per fare questo ha coinvolto imprese e associazioni di categoria nell'ottica del regolamento Dehors che riqualifica e rilancia una città che tanto ha risentito della crisi dei centri storici. Si tratta di un documento importante, che avrà un impatto sensibile sia sull'immagine della città delle aree extra moenia che sugli esercenti e commercianti che vi operano. Il regolamento che, come detto, è stato concertato con le parti, avrà lo scopo di uniformare gli arredi esterni e le regole di gestione in dette zone al fine di dare una immagine omogenea in linea con gli ambiti architettonici delle varie zone che saranno individuate nelle varie zone della città. Nel regolamento sono stati indicati gli ambiti, le indicazioni delle aree e percorsi sensibili, le indicazioni

## Sinergie fondamentali dehors e reti d'impresa nel capoluogo della Tuscia

delle strutture e delle attrezzature su suolo pubblico ed anche gli elementi costituenti delle strutture a livello fisico, con scelte specifiche su tipi di arredo, pedane, sedie, tavoli, ombrelloni e panchine. Le aree sensibili sono tutte entro la cinta muraria e cinte interne storiche delle frazioni. Per quanto riguarda il rilancio della città sono in corso le reti di impresa regionali tra attività economiche che rilanceranno sia il turismo che le imprese, questi bandi sono stati già sperimentati in passato e hanno dimostrato che con la concertazione tra imprese, comuni, regione e organizzazioni di categoria si possono fare ottimi progetti finalizzati non solo al rilancio del turismo ma anche al decoro urbano e alla sostenibilità, grazie anche alla cosiddetta concertazione negoziata. In queste interessanti iniziative sono



infatti ricomprese una serie di misure che vanno dal rinnovo dell'arredo urbano alle iniziative di eventi cittadini tesi a rilanciare l'afflusso turistico e cittadino nei centri storici e nei punti di interesse culturale ed archeologico. Sono previsti anche interventi tramite media e social per pubblicizzare le città tramite clip dedicate all'evidenza

dei monumenti e delle bellezze cittadine. A tale proposito la rete di imprese ENJOY PLUS, così come altre due reti in città, hanno aggregato diverse imprese per conseguire detti obiettivi per i fini sopracitati. Per quanto riguarda invece il patto della notte, altra iniziativa ormai consolidata tra tutti gli attori intervenuti si profila una estate più

attiva e produttiva da parte delle imprese di ristorazione e somministrazione dando modo a queste attività di essere anche un presidio di legalità e controllo indiretto vista l'importanza della collaborazione con la forza pubblica in caso di problematiche legate all'ordine pubblico. Insomma tutto ciò rappresenta anche una importante boccata di ossigeno indispensabile per le economie dei pubblici esercizi. Quello che tutti si augurano è una ripresa per tutta la città, così come per tutti gli altri comuni del nord del Lazio ed anche una speranza che lo stato possa prevedere nell'immediato futuro un ridimensionamento di tasse e burocrazia ormai più che necessario.

(\*) Presidente Confimprese Viterbo  
Giunta Esecutiva  
Nazionale ConfimpreseItalia

Roma, 16 maggio 2025 – Si è conclusa oggi a Roma l'edizione 2025 di Codeway Expo, la fiera internazionale organizzata da Fiera Roma e Internationalia dedicata alla cooperazione allo sviluppo sostenibile. In tre giorni intensi, oltre 60 eventi, 200 relatori da tutto il mondo, 250 incontri B2B verticali sui temi, hanno animato un confronto strategico tra istituzioni, imprese, organizzazioni internazionali, mondo accademico e società civile, con l'obiettivo di trasformare le sfide globali in opportunità concrete di sviluppo condiviso. La giornata finale ha guardato al futuro: carriere internazionali, finanza per le PMI e partnership globali per una filiera del caffè più sostenibile, oltre alla sigla di importanti accordi internazionali di collaborazione industriale, come quello tra Senegal e Assomac per lo sviluppo di attività di conceria nel Paese. La firma è avvenuta alla presenza di funzionari del ministero dell'Industria e del Commercio del Senegal, l'Ambasciatore della Repubblica del Senegal in Italia S.E. Ngor Ndiaye, il sindaco del Comune senegalese di Dalifort-Foirail Mamadou Mbenguet e del Direttore AICS Marco Riccardo Rusconi.

Conclude l'edizione 2025 Carlo Batori, Vice Direttore Generale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI, che ha sintetizzato con efficacia la visione strategica che anima la manifestazione:

*“Codeway Expo - ha detto - è innanzitutto un luogo, e questo è il primo grande risultato che si è consolidato. È diventata per tutti gli attori della cooperazione italiana gli Spring Meetings, il punto d'incontro dove è necessario esserci. Qui non si segue solo un palinsesto ricco di contenuti, ma si costruisce rete, si rafforza il senso di appartenenza delle imprese italiane al Sistema Paese. La dimensione del partenariato è il cuore della nuova cooperazione e va sviluppata con strumenti più innovativi, maggiore propensione al rischio, visione. Per questo abbiamo sostenuto Codeway, continueremo a farlo e la consideriamo ormai parte integrante del sistema della cooperazione italiana. In quest'ottica ci diamo appuntamento al prossimo anno”.*

# Si chiude Codeway Expo 2025: Sono gli Spring Meetings della cooperazione italiana

**Formare i giovani alle carriere internazionali: competenze, orientamento e cittadinanza globale**

La mattinata si è aperta con il panel “Progettare il futuro. Come prepararsi alle carriere internazionali”, che ha offerto a studenti, neolaureati e professionisti strumenti pratici e testimonianze dirette per orientarsi nel mondo delle organizzazioni internazionali, della diplomazia e della cooperazione. Moderato da Gherardo Casini (UN/DESA), l'incontro ha acceso l'interesse di un pubblico giovane e partecipe su quello che Casini ha definito “il lavoro più bello del mondo”, sottolineando il valore umano e professionale di percorsi che permettono di contribuire alla costruzione di società più eque, inclusive e sostenibili. Nel panel, arricchito da un ampio spazio alle domande del pubblico, Virginia Izzo, Federico Pucillo e Andrea Bianco – in rappresentanza di tre diverse divisioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – hanno spiegato in modo dettagliato come accedere a queste carriere. Hanno chiarito che non esiste un'unica laurea “giusta”, ma che si può partire dai background più diversi: ciò che conta sono competenze trasversali, specializzazione, conoscenza delle lingue straniere, esperienze sul campo, flessibilità, forte motivazione, spirito di servizio e una buona dose di dinamismo. Si tratta di un ambiente altamente competitivo, ma ricco di opportunità. Per chi è agli inizi, i relatori hanno consigliato di cogliere occasioni di tirocinio anche durante gli studi: tra gli esempi citati, i programmi dell'Unione Europea come il Blue Book Traineeship, il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) o quelli della Banca Europea per gli Investimenti; oppure le esperienze offerte da NATO, FAO o OCSE. Fondamentale è anche consultare con costanza il sito del MAECI. Un focus particolare è stato dedicato al programma JPO (Junior Professional Officer), attivo dal



1973, che consente ai giovani diplomati in università o istituti superiori di fare esperienza professionale nella cooperazione internazionale all'interno del sistema delle Nazioni Unite. Finora ha permesso l'ingresso nel settore a oltre 2000 persone, e oggi il 65% delle candidature proviene da donne, segno di un settore sempre più inclusivo rispetto a un tempo, quando era percepito come una carriera prevalentemente maschile. Per accedere alla carriera diplomatica la porta di ingresso è il concorso.

**Finanza per la cooperazione: opportunità e strumenti a misura di PMI**

Al centro della seconda sessione della giornata, “Gli strumenti finanziari della cooperazione per il settore privato”, una panoramica completa e operativa sulle leve economiche a disposizione delle imprese italiane nei mercati africani, anche attraverso il Piano Mattei. Istituzioni come CDP, SIMEST, SACE, AICS e il Ministero dell'Economia e delle Finanze hanno illustrato meccanismi di credito agevolato, fondi a gestione, assicurazioni all'export, microcredito e nuovi strumenti di blended finance. Si è sottolineato come l'obiettivo sia rafforzare la competitività delle imprese italiane all'estero, sostenendo progetti di cooperazione, innovazione e investimento produttivo in contesti a medio-alto rischio, come quelli africani.

Nella tavola rotonda moderata da

Massimo Zaurrini (Internationalia), banche, consulenti e imprenditori hanno condiviso casi concreti di accesso agli strumenti finanziari: da progetti di internazionalizzazione bancaria a iniziative di microcredito inclusivo.

Ha concluso i lavori Paolo Lombardo, direttore della Direzione Cooperazione Internazionale e Finanza per lo Sviluppo di CDP, sottolineando come la sinergia tra pubblico e privato sia oggi l'architettura della cooperazione internazionale italiana.

**Caffè e sostenibilità: una filiera strategica al centro del partenariato globale**

A chiudere l'edizione 2025 di Codeway, la conferenza “La resilienza del settore del caffè davanti alle sfide globali”, che ha acceso i riflettori su una delle filiere agricole più rilevanti per lo sviluppo sostenibile: il caffè. Una coltura da reddito da cui dipendono oltre 12,5 milioni di aziende agricole, per lo più nei Paesi in via di sviluppo, e che oggi è chiamata ad affrontare sfide cruciali come il cambiamento climatico, la volatilità dei prezzi e la pressione crescente delle normative internazionali.

La risposta proposta è chiara: rafforzare il partenariato pubblico-privato, un modello che consente di mobilitare risorse, competenze e tecnologie in modo sinergico, superando i limiti della cooperazione basata esclusivamente su risorse a dono. Come è stato sottolineato durante il panel, or-

ganizzato da UNIDO, questo approccio multi-attore, oggi pienamente integrato nella strategia del Piano Mattei, è essenziale per costruire soluzioni condivise e sostenibili. “Se riusciamo a far funzionare la filiera del caffè, riusciamo a far funzionare tutte le filiere” – è stato detto, a indicare come questo settore rappresenti un banco di prova per l'intera architettura della cooperazione economica internazionale. Uno dei progetti più concreti presentati è stato il Fondo Globale per la Sostenibilità e la Resilienza del Caffè, promosso da Italia, CDP e ICO, che mira a facilitare l'accesso al credito per i piccoli produttori nei Paesi africani attraverso iniziative di blended finance e garanzie alle banche locali. La FAO partecipa come partner tecnico, contribuendo con la sua expertise alla strutturazione dei progetti e alla diffusione di tecnologie appropriate. Emblematica in questo contesto la testimonianza di Trusty, start-up italiana fondata nel 2022 da Alessandro Chelli e Lorenzo Di Bernardino, che ha sviluppato una piattaforma blockchain per garantire la tracciabilità delle filiere di caffè e cacao e oggi lavora con aziende come Icam, Domori, Luker Chocolate, Kaoka e Slow Food. Nata da un progetto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo in Costa d'Avorio, oggi Trusty risponde ai requisiti imposti dal nuovo Regolamento UE 2023/1115, che richiede che caffè, cacao e altre commodity siano a deforestazione zero per poter accedere al mercato europeo. È un esempio concreto di come l'innovazione italiana, sostenuta dalla cooperazione pubblica, possa generare impatto positivo e nuove opportunità lungo le filiere globali. Il panel ha visto la partecipazione di Alessandra Di Pippo (MAECI), Gerardo Pataconi (ICO), Stefania Lenoci (World Bank), Paolo Lombardo (CDP), Rita Ricciardi (Bergs & More) e dello stesso Alessandro Chelli (Trusty), offrendo uno spaccato concreto su come la sinergia tra finanza, tecnologia e partenariato possa fare la differenza per milioni di piccoli produttori, e contribuire alla costruzione di un sistema agroalimentare più equo, resiliente e trasparente.

## NORME &amp; LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

## Precompilata, blocchi e code sul sito dell'Agencia

Il Consiglio Nazionale dei Commercialisti: "Si proroghino le scadenze"



Il sito dell'Agencia delle Entrate ha registrato blocchi, rallentamenti e code causati dal grande afflusso di utenti per la verifica, la modifica e l'invio della dichiarazione dei redditi precompilata. A segnalare i disservizi è stato il Consiglio Nazionale dei commercialisti, chiedendo una proroga delle scadenze.

In un comunicato stampa, i professionisti esprimono "profonda preoccupazione e indignazione per l'ennesimo blocco del sito dell'Agencia delle Entrate, che si sta verificando in queste ore in concomitanza con le importanti e numerose scadenze fiscali e contributive". Un ostacolo che dal presidente Marco Cuchel viene definito "inaccettabile". Nel testo, poi, viene raccontato quanto accaduto oggi con l'avviso per una coda virtuale prima di poter accedere. Il messaggio è il seguente: "Sei in attesa di entrare nell'area riservata dell'Agencia delle Entrate. Quando sarà il tuo turno, avrai a disposizione 10 minuti di tempo per accedere". Poi, in tanti hanno assistito alla "caduta del sistema".

Il Consiglio sottolinea "l'urgenza di un'armonizzazione delle scadenze fiscali e di un potenziamento dell'infrastruttura informatica". E chiede "un immediato ripristino della piena funzionalità del sito e dei servizi telematici"; "una proroga delle scadenze fiscali odierne, per garantire equità e rispetto nei confronti dei contribuenti e dei professionisti" e "un piano strutturale di ammodernamento dei sistemi informatici, per prevenire futuri disservizi e garantire la continuità operativa".

# Imu, esenzione del pagamento per alcune categorie di contribuenti

Di Mario Alberti (\*)

A giugno, come consuetudine, si andrà a pagare l'acconto IMU, la tassa sugli immobili di proprietà, pertanto potrebbe esser cosa utile andare a prendere in considerazione una sentenza della Corte Costituzionale che, andando a modificare, parzialmente la norma in vigore, dandò così la possibilità dell'esenzione IMU, anche a particolari tipologie di coniugi, praticamente si è voluto dare la possibilità di ottenere una equità di trattamento, tra le coppie sposate e i conviventi di fatto, visto che questi ultimi non avevano, fino a questa sentenza, usufruito degli stessi benefici fiscali. Naturalmente, l'estensione dell'esenzione IMU, per i coniugi o conviventi di fatto, ma con residenze e dimora abituali diverse, potrà esserci solo al rispetto di determinati requisiti. Tutto ciò andrà a significare che, l'abitazione, in questione, dovrà essere abitata per buona parte dell'anno dai contribuenti e, vengano fornite le prove concrete dell'utilizzo, poiché sarà sempre a carico del contribuente dimostrare l'effettiva residenza anagrafica e dimora, cioè, in concreto l'essere stato, effettivamente, in pianta stabile, presso l'abitazione presa in esame.



Questo farà sì che, il contribuente dovrà fare particolare attenzione a mantenere copia di tutti i pagamenti relativi all'immobile in questione, proprio per poter dimostrare, in seguito, a richiesta da parte del Comune, l'effettivo utilizzo, in maniera costante, e, non saltuario. Quindi, mantenerne copie delle bollette/fatture delle utenze, per diversi anni. In quanto, le richieste da parte dei Comuni, attraverso uffici preposti, potranno avvenire negli anni futuri. Un utile suggerimento, potrebbe essere, di accedere al sito della agenzia delle entrate, consultare il proprio cassetto fiscale, nella parte relativa alle fatture elettroniche per le proprie utenze, ricevute e, magari salvarle su una cartella del proprio

personal computer, affinché, se ne abbia riscontro, a fronte di una, eventuale, richiesta, e, probabilmente, tutta questa procedura, almeno in questo caso, potrà portarci a far affermare che, la tecnologia sarà stata utile a non farci perdere tempo.

Naturalmente, tutto questo sarà attivabile sempre per mezzo del nostro spid, oppure con la carta identità elettronica, o carta nazionale servizi, tutti strumenti, ormai, facente parti del quotidiano modo di vivere, con cui saremmo andati, a scaricare tutto dal sito della agenzia delle entrate. Dovremmo, inoltre, ricordare di compilare, e presentare la dichiarazione IMU, entro l'anno successivo, presso il Comune, affinché quest'ultimo, ne venga a conoscenza, per poter aggiornare lo stato effettivo dell'uso dell'immobile. Pertanto, potremmo ben dire che, questa estensione dell'esenzione IMU, darà la possibilità di ottenere gli stessi benefici, e quindi di equiparare sullo stesso piano, le diverse tipologie di unioni familiari che, per comprovate esigenze, si trovino a vivere, purtroppo per loro, magari Comuni differenti, e quindi poter essere anche loro tutelati fiscalmente, quindi non essere penalizzati. (\*)

(\*) *Tributarista Qualificato UNI.IT*

## Trasformazione delle Dta in crediti: istruzioni sulla procedura di cessione

L'Agencia delle entrate, con la risoluzione n. 32/E del 15 maggio 2025, fornisce indicazioni su come cedere i crediti d'imposta derivanti dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - Dta). Indicazioni necessarie a seguito delle numerose richieste di chiarimenti sull'argomento, inoltrate all'Amministrazione. L'Agencia ricorda che la norma di riferimento (articolo 44-bis, DL n. 34/2019 - il decreto Crescita) stabilisce, in primo luogo, che questi crediti non producono interessi. La stessa disposizione prevede, inoltre, che tali crediti possono essere utilizzati in compensazione tramite modello 24 o, in alternativa, essere richiesti a rimborso o ceduti a terzi. La cessione avviene secondo le modalità previste dagli articoli 43-bis e 43-ter del Dpr n. 602/1973. Detto ciò, spiega che la cessione deve essere effettuata tramite un atto pubblico o una scrittura privata autenticata da un notaio (articolo 69, terzo comma, Regio decreto n. 2440/1923). Una volta predisposto, l'atto va notificato alla direzione provinciale

delle Entrate competente in base al domicilio fiscale del cedente (articolo 43-bis, terzo comma, Dpr n. 602/1973). Chi acquista il credito (cessionario) non può cederlo ulteriormente (articolo 43-bis, primo comma, Dpr n. 602/1973), ma solo utilizzarlo in compensazione mediante F24, indicando il codice tributo 6834, opportunamente ridenominato con la risoluzione n. 71/2020 (vedi articolo "Ridenominato il codice tributo 6834 per i crediti da trasformazione attività"). Se i crediti sono ceduti tra società o enti dello stesso gruppo, la procedura è più semplice: basta indicare nella dichiarazione dei redditi gli estremi dei cessionari e gli importi ceduti, senza bisogno di formalità notarili (articolo 43-ter, Dpr n. 602/1973).

**Comunicazione all'Agencia**  
La comunicazione della cessione dei crediti da trasformazione delle Dta non può essere effettuata tramite la Piattaforma



telematica disponibile nell'area riservata del sito internet dell'Agencia: questa serve solo per comunicazioni fiscali, non per operazioni finanziarie. Il fatto che la cessione sia comunicata all'Agencia non significa che i crediti siano automaticamente certi, liquidi ed esigibili. L'Amministrazione ha sì il diritto di verificare la correttezza fiscale delle operazioni effettuate da cedente e cessionario e può recuperare i crediti d'imposta indebitamente utilizzati, ma è estranea al rapporto civilistico tra le parti e non interviene nella

negoziazione o nell'intermediazione dei crediti. Infine, quanto ai limiti di utilizzo dei crediti in questione, l'Agencia rinvia alle indicazioni fornite con le circolari numeri 37/2012 (vedi articolo "Passaggio Dta-credito d'imposta. Per le banche è automatico") e 17/2014 (vedi articolo "Trasformazione delle Dta Irap: le modifiche della Stabilità 2014"), in relazione ai crediti risultanti dall'applicazione della disciplina di trasformazione delle imposte anticipate, dettata dall'articolo 2, commi da 55 a 58, del DL n. 225/2010. Al riguardo, precisa che, a differenza di quanto previsto dalla richiamata disciplina, l'articolo 44-bis del decreto Crescita non richiede che il corrispettivo derivante dalla cessione del credito d'imposta risultante dalla trasformazione non debba essere inferiore al valore nominale del credito stesso.

Fonte *Agencia delle Entrate*

## NORME &amp; LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

# Crediti “in attesa di accettazione”, solo se rifiutati ritornano al cedente

Con la risposta n. 130 del 13 maggio 2025 l'Agenzia delle entrate fornisce dei chiarimenti sull'utilizzo di un credito edilizio ceduto dal titolare a una banca e non ancora accettato o rifiutato dalla stessa cessionaria. Nel dettaglio, una società ha sostenuto, nel periodo d'imposta 2022, delle spese di ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica su un immobile di sua proprietà, beneficiando del Superbonus. La stessa società fa sapere di aver ceduto il credito maturato a una banca, nel rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa, fra cui l'invio all'Agenzia delle apposite comunicazioni. La parte di credito relativa alle spese del primo semestre 2022 è stata regolarmente bonificata dalla banca mentre l'ulteriore credito, imputabile alle spese del secondo semestre 2022, anch'esso ceduto alla banca, ad oggi è in “attesa di accettazione”.

Chiede quindi in primo luogo dei chiarimenti sull'utilizzo del credito che è ancora in sospeso. Domanda, inoltre, nel caso in cui la banca rifiutasse tale credito, come poter recuperare le quattro rate relative alla detrazione del secondo semestre. E infine vuole sapere, sempre in caso di rifiuto da parte della banca, se può optare per la ripartizione in dieci anni (articolo 2, comma 3-*sexies* del Dl n. 11/2023) presentando la dichiarazione integrativa relativa al periodo d'imposta 2023 o, in alternativa se può optare per la ripartizione decennale direttamente con la dichiarazione dei redditi relativa



al periodo d'imposta 2024. L'Agenzia ripercorre la normativa sul Superbonus a partire dal Decreto rilancio, Dl n. 34/2020, che ha istituito la misura agevolativa. Per ciò che è di interesse nei quesiti formulati dalla società, l'Agenzia richiama la circolare n. 33/2022 secondo cui i crediti derivanti da cessioni o sconti validamente comunicati in ciascun mese sono resi disponibili, entro il giorno 10 del mese successivo, nella procedura web denominata “Piattaforma cessione crediti” accessibile dall'area riservata del sito delle Entrate. La stessa circolare precisa che “I crediti ricevuti, (ossia i crediti che altri soggetti hanno ceduto all'utente, oppure che sono maturati direttamente in capo allo stesso utente), sono distinti tra crediti “in attesa di accettazione”, “accettati” e “rifiutati” da parte dell'utente medesimo. I crediti

maturati in capo allo stesso utente (prima cessione) sono già impostati come “accettati”. Se tali crediti sono rifiutati dal cessionario rimangono indicati nel prospetto ma non sono utilizzabili in compensazione tramite modello F24 dal titolare della detrazione; questi può cedere nuovamente i crediti rifiutati (inviando una nuova comunicazione di cessione) o usufruire della detrazione nella propria dichiarazione dei redditi”. In pratica, se il credito è “in attesa di accettazione” da parte del cessionario è preclusa la fruizione da parte dell'originario titolare del bonus. Quest'ultimo dovrà attendere il rifiuto del cessionario per ritornare nella disponibilità del credito. Quindi in base al quadro normativo e di prassi delineato, l'Agenzia chiarisce, per quanto riguarda il primo quesito, che il credito “in attesa di accettazione” da

parte della banca cessionaria, non è nella disponibilità dell'istante. Quest'ultimo quindi dovrà contattare la banca e chiedere di procedere con l'accettazione o il rifiuto, essendo l'amministrazione estranea a tale rapporto. In merito al secondo quesito, la società potrà utilizzare il credito maturato nella propria dichiarazione, ripartito in quattro quote annuali, solo in caso di rifiuto della banca. In tale circostanza, ai fini della fruizione delle prime due rate, la società dovrà integrare le dichiarazioni trasmesse con riferimento ai periodi d'imposta 2022 e 2023, considerato che, alla data di invio dell'istanza, sono già decorsi i termini ordinari di presentazione della dichiarazione dei redditi per gli anni indicati. Infine, per quanto riguarda il terzo quesito, l'Agenzia fa presente che la società, con riferimento alle spese del 2022, non potrà ripartire la detrazione in dieci quote annuali di pari importo, in luogo delle ordinarie quattro, presentando la dichiarazione integrativa. Ciò in quanto la stessa normativa prevede che tale opzione possa essere esercitata solo nella dichiarazione dei redditi relativa al 2023, a condizione che la rata di detrazione relativa al periodo d'imposta 2022 non sia stata indicata in dichiarazione. Va rilevato, infatti, che l'istituto della dichiarazione integrativa è finalizzato a sanare errori ed omissioni del contribuente e non può essere utilizzato a seguito di un ripensamento di scelte già effettuate in sede dichiarativa.

Invio telematico di “Irap 2025”, approvate le specifiche tecniche



Dopo il modello dichiarativo “Irap 2025” e le relative istruzioni approvati con un provvedimento del 14 marzo scorso, pronte le specifiche tecniche con cui effettuare la trasmissione telematica per la dichiarazione dell'imposta sulle attività produttive. Ad approvarlo un provvedimento del 13 maggio 2025 siglato dal direttore dell'Agenzia. Le specifiche tecniche, allegate al provvedimento odierno, dovranno essere utilizzate dalle Entrate per l'invio dei modelli alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano in cui si trova il domicilio fiscale del soggetto passivo o dove viene ripartito il valore della produzione netta. L'Agenzia trasmette le dichiarazioni tramite “Siatel v2.0 PuntoFisco”, il sistema di collegamento tra Anagrafe tributaria e enti locali. L'invio, come indicato nel provvedimento di approvazione del modello “Irap 2025” del 14 marzo, dovrà avvenire con cadenza mensile, a partire dal trentesimo giorno successivo alla data di scadenza dell'adempimento dichiarativo.

Un'associazione sportiva dilettantistica che ha ceduto la proprietà di una costruzione già esistente, separatamente dalla proprietà del suolo, dovrà considerare i corrispettivi ricevuti come redditi diversi. Secondo la nuova normativa introdotta dalla Legge di Bilancio 2024, infatti, ai fini fiscali la cessione della proprietà superficiale non è più soggetta alla tassazione sulle plusvalenze di cui all'articolo 67, comma 1, lettera b), del Tuir. È la sintesi della risposta n. 129 del 13 maggio 2025 dell'Agenzia

delle entrate. L'Agenzia ripercorre la normativa che interessa il caso prospettato dall'associazione, a partire dalla costituzione del diritto di superficie, disciplinata dall'articolo 952 del codice civile, in base al quale il proprietario “può costituire il diritto di fare e



## Cessione della proprietà superficiale, i corrispettivi sono “redditi diversi”

mantenere al di sopra del suolo una costruzione a favore di altri, che ne acquista la proprietà” e inoltre “può alienare la proprietà della costruzione già esistente, separatamente dalla proprietà del suolo”. Per quanto riguarda il regime fiscale da applicare ai corrispettivi ricevuti a seguito di cessione del diritto di superficie, l'Agenzia ricorda che la nuova disciplina introdotta dalla legge di bilancio 2024 (legge n. 213/2023) prevede che le somme derivanti dalla costituzione del diritto di superficie non siano più

soggette al regime fiscale delle plusvalenze di cui alla lettera b), del comma 1, dell'articolo 67 del Tuir, trovando un'autonoma disciplina nella successiva lettera h). Nel dettaglio, in base alla nuova formulazione, l'articolo 67, comma 1, stabilisce che sono redditi diversi se non costituiscono redditi di capitale o se non sono conseguiti nell'esercizio di arti e professioni o di imprese commerciali o da società in nome collettivo e in accomandita semplice, né in relazione alla qualità di lavoratore dipendente:

- “h) i redditi derivanti dalla concessione in usufrutto, dalla costituzione degli altri diritti reali di godimento [...] di beni immobili...”.

Tali redditi, in base all'articolo 71, comma 2, del Tuir, “sono costituiti dalla differenza tra l'ammontare percepito nel periodo di imposta e le spese specificamente inerenti alla loro produzione”.

In conclusione l'associazione sportiva, alla luce della nuova disciplina, dovrà considerare il corrispettivo derivante dalla costituzione a titolo oneroso del diritto di superficie come reddito diverso (articolo 67, comma 1, lettera h) del Tuir), da determinare secondo i criteri indicati nel citato articolo 71, comma 2, Tuir.

- “b) le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di beni immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni...”

## Economia &amp; Lavoro - SPECIALE SICUREZZA SUL LAVORO

di Wladymiro Wysocki (\*)

Siamo giunti al quindicesimo anno della Giornata Nazionale per la Sicurezza nei Cantieri, una ricorrenza volta alla riflessione di un settore che detiene il triste primato degli infortuni.

Dai recenti dati Inail degli open data, fino alla fine di marzo, il settore delle costruzioni registra 7.525 casi e nel solo mese di Marzo 2.219, con esito mortale 21 e 4 nel solo mese di marzo.

Numeri che sono ampiamente superati dai drammi che hanno macchiato di sangue il mese di Aprile e il mese di Maggio.

Sabato 10 Maggio a Firenze perde la vita un lavoratore di 46 di origine albanese durante i lavori di ristrutturazione di uno edificio, il quale stava lavorando su una scala e con un volo di circa tre metri non lascia scampo ad altra sorte.

Cosa possiamo fare in più per fermare le morti sul lavoro?

Questa è la domanda di riflessione degli eventi della Giornata Nazionale per la sicurezza nei cantieri, una domanda che forse indirettamente la risposta è più che nota.

Ogni santo giorno nel settore delle costruzioni si verificano incidenti di ogni genere e la necessità di un cambio deciso di rotta non è un optional ma un obbligo, un diritto nel rispetto della persona e della vita umana.

Cadute dall'alto, folgorazione, caduta di materiali dall'alto, caduta dal ponteggio, ribaltamento di macchinari, seppellimento, amputazioni, crollo di strutture, malattie professionali e la lista potrebbe continuare in abbondanza.

Sono tutte le situazioni che costantemente ogni giorno si verificano nei cantieri e ai quali ancora non riusciamo a porre rimedio.

Ormai la patente a crediti è una realtà più che definita, anche se rimasta incagliata perché in attesa di capire quando si avvieranno le procedure di acquisizione dei crediti ulteriori, eppure la sua efficacia è evidente che non è stata quella tanto auspicata, anzi, la situazione è rimasta totalmente invariata se non dire anche con qualche incremento per via di una diversa distribuzione della forza lavoro e di nuove costituzioni di partite iva per aggirare alcuni aspetti necessari per la richiesta della patente a crediti.

# Giornata nazionale per la sicurezza nei cantieri, primato di infortuni



Eppure nei cantieri abbiamo figure ben definite dalla normativa, forse di tutto il testo unico della sicurezza (D. Lgs. 81/08 e s.m.i) è la parte con maggiore chiarezza all'interno del titolo IV. Committenza, ditta affidataria, direttore lavori, coordinatore della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzioni, capo cantiere, preposto figure con funzioni ben definite atte alla vigilanza, al coordinamento, alla garanzia e alla tutela delle maestranze nell'esecuzione delle attività che vengono messe in essere. Eppure il settore delle costruzioni, o meglio dire, dei cantieri temporanei o mobili detiene costantemente il triste primato per incidenti sul lavoro. Vista la domanda della giornata, cosa possiamo fare in più per fermare le morti sul lavoro mi verrebbe in automatico rispondere, cosa stanno facendo di concreto queste figure. Non dobbiamo nasconderci dietro a un foratino, per restare in tema di edilizia, che in molti cantieri il coordinatore è quasi una figura astratta, al massimo un nome del Piano Sicurezza e Coordinamento (PSC) documento spesso e volentieri rifiuto di refusi se siamo fortunati, piuttosto a un Piano Operativo di Sicurezza (POS) delle ditte che poco calza con le attività di can-



tiere e tranquillamente applicabile per qualsiasi contesto. Capo cantieri che gestiscono più cantieri e non danno una continuità di vigilanza delle lavorazioni, così come maestranze spostate da un cantiere all'altro o prestate da

una ditta all'altra. Maestranze che non hanno alcuna specializzazione delle lavorazioni, il giorno prima erano dipendenti di un fornai e poi si trovano catapultati a carpentieri, a imbianchino, intonacatore, muratore o

peggio ancora alla conduzione di qualche mezzo. E allora cosa si può fare? Cominciamo con il rispetto delle regole e la loro applicazione. Per chi ha una attività edile o per chi esercita la figura del tecnico coordinatore dei cantieri sa perfettamente di cosa sto parlando. La verifica documentale è una fortuna reperirla prima delle attività e spesso ci si trova con maestranze e ditte che si presentano prima del sorgere del sole avviando la qualunque lavorazione senza una verifica, un coordinamento tra imprese. Lavoratori che si trovano a eseguire lavorazione che non sanno neppure da chi vengono pagati ma buttati a eseguire ordini di lavorazioni che vanno dalla semplice manovalanza al getto di un solaio, alla muratura, alla demolizione e via discorrendo. Spesso senza una formazione. Il cantiere è una delle attività lavorative che forse hanno una evoluzione e variazione quasi giornaliera, pianificare le lavorazioni con tempi e imprese definite a monte è quasi sempre contraddetto a pochi giorni dall'inizio dei lavori. Per tornare alla domanda allora cosa serve? Dobbiamo capire che nel settore dell'edilizia il cantiere non può essere lasciato all'auto-gestione o a una gestione occasionale ma deve essere seguito nel quotidiano passo dopo passo nella sua evoluzione affrontando le mille problematiche che si presentano. "Quando costruisci una casa, devi fare anche un parapetto intorno al tetto, così che, se qualcuno cadesse di sotto, tu non faccia ricadere sulla tua casa la colpa del sangue versato", così recita il libro del Deuteronomio della Sacra Bibbia. Se tra gli ispettori del lavoro, oggi figurano coloro che provengono da studi teologici possiamo capire quale sia la sola unica speranza per un cambio di rotta. Non resta che affidarci alla Divina Provvidenza.

(\*) Esperto di sicurezza sul lavoro

**CENTRO STAMPA ROMANO**

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità

**SPOT** pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

CRONACHE ITALIANE - SPECIALE LE BANDIERE BLU

# Bandiere Blu, per ottenerle non basta il mare pulito: ecco cosa conta

**Spiagge italiane, ecco le più belle del 2025**

Le Bandiere blu sono 246



Le spiagge italiane 'promosse' a pieni voti sono sempre di più: quest'anno, infatti, sono 246 le località di mare d'Italia che sono state riconosciute Bandiera Blu 2025, 10 in più rispetto allo scorso anno. In totale le spiagge premiate sono 487. Le spiagge di lago che figurano in classifica sono 22. In testa, con il maggior numero di località inserite nell'importante classifica stilata dalla "Fee, Foundation for Environmental Education" c'è saldamente la Liguria, con 33 bandiere blu (e ne ha pure persa una), seguita da Puglia (27 località) e Calabria (23). In Campania e Marche sono 20. La Toscana ne ha 19 e la Sardegna 'solo' 16.

**I criteri**

I criteri in base ai quali vengono assegnate le Bandiere blu sono 32 e si va dalla qualità dell'acqua (che deve aver passato i test di Arpa con valori ottimali negli ultimi quattro anni) alla funzionalità degli impianti di depurazione, dalla gestione dei rifiuti all'accessibilità, dalla sicurezza dei bagnanti alla valorizzazione delle aree naturalistiche. Contano, poi, anche sostenibilità ed educazione ambientale.

**Le new entry**

Le new entry del 2025 sono 15, ecco quali: Torino di Sangro (Abruzzo); Cariati (Calabria); Corigliano Rossano (Calabria); Cropani (Calabria); Sapri (Campania); Cattolica (Emilia-Romagna); Formia (Lazio); Campofilone (Marche); Castriano del Capo (Puglia); Margherita di Savoia (Puglia); Pulsano (Puglia); San Teodoro

La classifica 2025 delle Bandiere blu in Italia è stata diffusa oggi e vede 246 Comuni che hanno ricevuto il riconoscimento (ben 15 più dello scorso anno). Ma che cosa significa essere una località considerata 'bandiera blu'? E come si fa a ottenere questa 'certificazione'? Di certo, non è sufficiente il mare pulito. Ci sono infatti tanti altri elementi legati alla gestione del territorio, all'educazione ambientale, alla sostenibilità e al tema dei rifiuti, in particolare dal punto di vista della raccolta differenziata. La bandiera blu è un riconoscimento conferito dalla Fondazione per l'educazione ambientale (Foundation for Environmental Education, Fee) alle località di mare europee che soddisfano criteri di qualità relativi a parametri delle acque di balneazione ma anche per i servizi offerti. Hanno importanza anche i requisiti di pulizia delle spiagge e gli approdi turistici.

**LA GIURIA E LE VISITE DI CONTROLLO**

L'assegnazione delle Bandiere blu è iniziata nel 1987, si tratta di un programma internazionale e avviene attraverso un Comitato nazionale di giuria: la valutazione viene fatta con visite di controllo nelle cittadine candidate. Il riconoscimento viene assegnato ogni anno alle spiagge in 48 paesi del mondo in Europa, Sudafrica, Nuova Zelanda, Canada e Caraibi. Ci sono due tipologie di bandiere blu, quella per le spiagge (che valuta appunto principalmente qualità delle acque e delle spiagge) e quella per gli approdi turistici (che viene assegnata valutando la pulizia delle acque adiacenti ai porti e l'assenza di scarichi fognari).

(Sardegna) (in foto); Messina (Sicilia); Nizza di Sicilia (Sicilia); Marciana Marina (Toscana). Cinque i comuni non riconfermati: Capaccio Paestum (Campania); Ceriale (Liguria); San Maurizio d'Opaglio (Piemonte); Ispica (Sicilia); Lipari (Sicilia). Sono invece cinque le località che



**COME CI SI CANDIDA (E NON È FACILE)**

Ottenere il riconoscimento 'Bandiera blu' non è affatto facile: i Comuni possono presentare la loro spiaggia locale e iniziare la procedura di candidatura. Ci sono oltre 44 pagine di requisiti e standard di ammissibilità. La qualità delle acque è ovviamente uno dei parametri più importanti: gli standard di test sono molto elevati, sia dal punto di vista dell'acqua in sé che dell'inquinamento. Basti pensare che in alta stagione l'acqua viene testata almeno una volta al mese. E ci sono anche controlli a sorpresa. Il titolo di 'Bandiera blu' dura un anno, ma per mantenerlo l'anno successivo bisogna nuovamente fare domanda e rispettare tutti i criteri.

**I REQUISITI**

Per la qualità dell'acqua vengono presi a riferimento i risultati delle analisi effettuate dalle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa) nell'ambito del Programma nazionale di monitoraggio condotto dal ministero della Salute. Il requisito riguarda l'anno precedente, ma solitamente vengono presi in considerazione i valori registrati negli ultimi quattro anni. Ma come dicevamo

hanno 'perso' la Bandiera blu: i Comuni non confermati sono Capaccio Paestum (Campania), Ceriale (Liguria), San Maurizio d'Opaglio (Piemonte), Ispica (Sicilia) e Lipari (Sicilia). **Quante spiagge per Regione** In testa c'è la Liguria, con 33 località premiate, poi la Puglia (con



l'acqua non è tutto. Il programma Bandiera blu valuta infatti anche altri elementi di contorno, legati alla gestione del territorio e all'educazione ambientale messe in atto dai Comuni per proteggere l'ambiente e promuovere un turismo sostenibile. Vengono infatti valutati gli impianti di depurazione, le fogne e anche la gestione dei rifiuti. E poi vengono analizzate le iniziative di educazione ambientale realizzate dai Comuni, in particolare per migliorare la vivibilità nel periodo estivo. Conta anche l'azione di valorizzazione delle aree naturalistiche eventualmente presenti sul territorio, l'attenzione alla sostenibilità, la cura dell'arredo urbano e delle spiagge e la possibilità di accesso al mare per tutti senza limitazioni.

**COME È NATA LA 'BANDIERA BLU'**

Nacquero da un esperimento che venne fatto con la partecipazione di alcuni studenti francesi proprio per porre l'attenzione sul tema dell'inquinamento dei mari: i bambini vennero invitati a scrivere un messaggio e a metterlo in una bottiglia di plastica insieme ai loro nomi e al nome della spiaggia più vicina. Le bottiglie furono raccolte dai militari francesi e portate in mare, dove furono lasciate cadere. La convinzione era che la maggior parte tornasse a riva, magari in punti molto lontani da dove erano stati rilasciati. Questo proprio per dimostrare l'impatto dell'inquinamento, anche a molti chilometri di distanza. Solo che tornarono indietro pochissime bottiglie e questo dimostrò ancora di più la bontà del proposito di tutelare il mare. Da lì si volle creare il programma 'Bandiera Blu'.

27 località di cui tre nuove) e Calabria, con 23 località premiate (anche in questo caso tre sono nuove). In Campania e le Marche si contano 20 Bandiere blu. Seguono la Toscana con 19 spiagge, Sardegna e Abruzzo con 16 riconoscimenti, la Sicilia con 14 premi. Il Trentino Alto Adige ri-

mane stabile a quota 12 (ci sono anche i laghi, non solo le località di mare), il Lazio è salito a 11, l'Emilia Romagna a 10, il Veneto a 9. A chiudere la lista ci sono la Basilicata con 5 spiagge top, il Piemonte con 4, la Lombardia con 3, il Friuli Venezia Giulia e il Molise, entrambe con 2 bandiere.

## ESTERI

**Zelensky a Tirana con 47 leader europei: "Cessate il fuoco pieno e incondizionato"**  
Meloni d'accordo



“La delegazione russa che è arrivata in Turchia è di basso livello, non credo possa decidere; la nostra priorità è un cessate il fuoco pieno e incondizionato”. Lo ha detto il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, nel corso della plenaria della Comunità politica europea, a Tirana, in Albania. Presente anche la premier Meloni: “Vedremo in queste ultime ore, rispetto a una certa propaganda, chi sia effettivamente disponibile a fare dei passi in avanti in favore della pace e chi sia meno disponibile. Non dobbiamo gettare la spugna, dobbiamo insistere per un cessate il fuoco incondizionato, accordo di pace serio che preveda garanzie di sicurezza per l'Ucraina e lavoriamo in questo senso”. “Noi vogliamo la pace, per questo stiamo lavorando a una prossima serie di sanzioni”. Queste le parole della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, arrivando al vertice. Sono 47 i leader europei che si riuniscono per discutere di Sicurezza, competitività e mobilità delle persone. “Il presidente Zelensky era pronto all'incontro, il presidente Putin non si è presentato: questo ci dice una cosa, e cioè che Putin non vuole la pace”, ha detto parlando Von der Leyen ai giornalisti prima del vertice. “Gli elementi principali di questo pacchetto saranno ad esempio: il divieto di Nord Stream, ulteriori elenchi della flotta ombra, un tetto massimo di prezzo più basso per il greggio e più sanzioni per il petrolio”, ha spiegato von der Leyen. La presidente ha anche sottolineato che “l'Unione Europea, l'Ucraina e i partner internazionali, compresi gli Stati Uniti, si

# Papa Leone offre il Vaticano per u

La proposta rilanciata dal cardinale Parolin dopo il "tragico" flop di Istanbul: "Speravamo in un avvio del processo di pace". Intanto il Protocollo della Santa Sede è "al lavoro per un incontro Leone-Vance"

Lo stallo di Istanbul “è tragico, speravamo che potesse avviarsi un processo lento, ma positivo verso una soluzione pacifica del conflitto. Siamo di nuovo agli inizi”: a dirlo è il segretario di Stato Vaticano, il cardinale Pietro Parolin a margine di un evento, rispondendo alle domande sul mancato vertice tra i leader di Russia e Ucraina. Ma assicura l'impegno della Santa Sede per portare alla pace:



“Adesso vedremo cosa fare ma la situazione è molto difficile, drammatica”. Qualche idea c'è già: “Il Papa intende eventual-

mente mettere a disposizione il Vaticano, la Santa sede- ha infatti aggiunto- per un incontro diretto tra le due parti”.

**Incontro Papa Leone-Vance per la messa di inizio pontificato**

Nel frattempo traspare che la Santa Sede lavora su più fronti per questo obiettivo, mantenendo una linea di dialogo con gli Stati Uniti. Infatti non smentisce, ai cronisti che lo chiedono, che ci possa essere un faccia a faccia tra il vicepresidente degli Stati Uniti J.D.Vance e Papa Leone XIV, domenica 18 maggio, in occasione della messa di inizio pontificato. “Non lo so. Il problema è che ci sono tante delegazioni. I tempi sono molto stretti e quindi si tratterà di vedere se c'è spazio”, premette subito. Poi aggiunge. “Probabilmente il protocollo sta lavorando in questo senso, ma non ho notizie dell'ul-

## Scandalo Pfizer: il “metodo Ursula” Europa che cancella ogni dibattito

di Fulvio Scaglione (\*)

E così, il Tribunale Ue ha annullato la decisione con cui la Commissione Europea aveva negato alla corrispondente del New York Times, che ai tempi era Matina Stevis-Gridneff, l'accesso ai molteplici messaggi di testo che, tra il 1° gennaio del 2021 e l'11 maggio del 2022, si erano scambiati la presidente della Commissione stessa, Ursula von der Leyen, e Albert Bourla, amministratore delegato della grande azienda farmaceutica Pfizer. Il tema degli scambi era, ovviamente per l'epoca, l'acquisto dei vaccini anti-Covid. La Ue ne comprò 4,2 miliardi di dosi, di cui 1,8 miliardi dalla sola Pfizer. Quando i giornalisti cercarono di capire che cosa si erano detti i due, la Commissione oppose il suddetto rifiuto, sostenendo che i messaggi erano andati distrutti. Il Tribunale, invece, ha stabilito che il rifiuto motivato con la presunta inesistenza dei documenti è inaccettabile, perché

sono uniti nel chiedere un cessate il fuoco completo e incondizionato di almeno 30 giorni”. “È ora di intensificare la pressione affinché Putin non sarà pronto per la pace”, ha aggiunto Von der Leyen.



«tutti i documenti delle istituzioni dovrebbero quindi essere accessibili al pubblico, tuttavia, quando un'istituzione afferma, in risposta a una domanda di accesso, che un documento non esiste, l'inesistenza del documento è presunta, conformemente alla presunzione di veridicità di cui tale affermazione è munita». In sintesi: che non ci sono più lo dici tu, e perché noi dovremmo crederci sulla parola?

La Commissione ha due mesi per presentare ricorso e una pezza alla figuraccia in qualche modo verrà messa. In più, la “buona stampa” laica, quella che ha tanto a cuore i diritti e gli interessi dei cittadini, già ci spiega che è una questione di “metodo” e non di “sostanza”,

perché la campagna di vaccinazione fu un successo. E che una volta che la Von der Leyen si sarà battuta il petto e prometterà di essere buona in futuro, tutto sarà a posto e resteranno solo le speculazioni dei no van e dei complottisti.

Purtroppo non è così semplice, e provo qui a spiegare essendo uno che si fece vaccinare cinque volte, molto probabilmente più della Von der Leyen e di Bourla messi insieme. Intanto: che sia solo una questione di “metodo” e non anche di “sostanza” lo sapremo se e quando riusciremo finalmente a leggere i famosi (e nascosti o distrutti) messaggi tra la Presidente e l'Amministratore delegato. Prima di allora, le assoluzioni frettolose sono speculative e pretestuose come le

altrettanto frettolose condanne. Noi pensiamo sempre che chi non ha nulla da nascondere non nasconde nulla, ma può pure darsi che la Von der Leyen sia una tedesca sbadata e poco organizzata e abbia cancellato tutti quei messaggi per sbaglio, chissà... Come ha scoperto il Fatto Quotidiano, peraltro, non sarebbe neanche la prima volta che le capita. Nel 2019, durante i lavori di una speciale commissione del Governo tedesco, chiamata a indagare su possibili irregolarità nell'assegnazione degli appalti, saltò fuori che le informazioni decisive per giudicare l'irregolarità o meno di certi appalti (in particolare alle società McKinsey e Accenture) assegnati dal ministero della Difesa allora guidato dalla Von der Leyen, contenute in due telefoni della ministra, erano andate perse perché... cancellate. Da un telefono per opera di un assistente della Von der Leyen, dall'altro per opera della Von der Leyen stessa. Proprio un disastro con la tecnologia, la signora...

Ma poi, in politica, il “metodo” è “sostanza”. Altrimenti potremmo persino arrivare a dire che riprendersi la Crimea con gli “omini verdi”, in barba a tutti i trattati, è stato da parte di Vladimir Putin un errore di metodo,

ESTERI

# n vertice Russia-Ucraina

stima ora, immagino che Vance abbia il desiderio di incontrare il Papa”.

**Ucraina-Russia, “La Santa Sede luogo molto indicato**

**per un incontro tra le due parti”**

Quindi Parolin entra un po’ più nei dettagli sull’offerta fatta dal Papa di una mediazione per la pace in Ucraina: “In concreto- spiega il segretario di Stato- credo significhi mettere a disposizione la Santa Sede per un incontro tra le due parti, che le due parti si incontrino e perlomeno si parlino, quindi è più che altro una disponibilità di luogo. Noi siamo disponibili- conferma- La Santa Sede potrebbe essere un luogo molto indicato con tutte le discrezioni del caso”.



**Il Medio Oriente: “Situazione diversa, non ci sono le condizioni per un incontro in Vaticano”**

Si guarda anche al Medio Oriente, anche se “È diversa la situazione- puntualizza Parolin- noi siamo sempre disposti a facilitare,

adesso questo aiuto può prendere forme diverse. Non è detto sia una mediazione in senso stretto, possono essere dei buoni uffici. Per Gaza non mi pare ci siano le condizioni per un incontro a livello di Santa Sede”.

**Dire**

non di sostanza. tornando alla Von der Leyen, la sostanza qual è? Sta nel fatto che celare la realtà di una campagna sanitaria decisiva per 450 milioni di europei è politicamente inaccettabile. Noi non siamo cavie, e nemmeno minorati mentali che non possono essere messi al corrente di decisioni importanti, degne solo di menti elevate. Siamo cittadini, non sudditi.

E di nuovo, la Von der Leyen mostra che nascondere le cose, fuggire dal dibattito pubblico, è la sostanza del suo metodo di governo. Lo ha fatto anche con il famoso ReArm Europe, il piano di riarmo da 800 miliardi di euro che non ha voluto portare alla discussione davanti al Parlamento europeo. Che non conta nulla o quasi, ma almeno avrebbe potuto fare da megafono a qualche dubbio o qualche critica. Per evitare ogni discussione la Presidente ha invocato l’articolo 122 del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea che consente di evitare il voto del Parlamento in caso di “emergenze esistenziali”. Curiosa pratica, visto che ReArm Europe è un piano che sarà implementato nel corso degli anni, e non delle settimane.

Nè la Von der Leyen si è sentita in dovere di fornire pubbliche informazioni su altre questioni, inferiori per dimensioni ma non per principio. Per esempio, come siano stati distribuiti i 132 milioni affidati, alla vigilia delle elezioni europee, a Havas Media France, un intermediario

privato del gruppo Vivendi, e destinati con tempismo perfetto a giornali e Tv.

Quel che InsideOver pensa della Von der Leyen non è un mistero e lo diceva con chiarezza un nostro titolo di sette mesi fa: “Ursula-bis, un compromesso debole per un’Europa ancora più fragile”. Il problema è che allora, forse, fummo fin troppo ottimisti. Perché adesso, un mattoncino dopo l’altro, spunta il sospetto che lo “stile” della Von der Leyen sia il corrispettivo perfetto di ciò che teorizzava uno dei suoi passati commissari, il francese Thierry Breton. E cioè che se alle elezioni di un qualunque Paese rischia di vincere un candidato o un partito sgradito, la soluzione migliore è eliminarlo. L’abbiamo visto succedere in Francia con Marine Le Pen: colpevole, ma il Tribunale poteva decidere di aspettare il ricorso prima di applicare (per il timore, pretestuoso a fronte di un reato amministrativo, di “reiterazione del reato”) la pena accessoria dei cinque anni di inelleggibilità. In Romania: lì i servizi segreti hanno accusato il candidato della destra populista Calin Georgescu praticamente di ogni cosa, ma soprattutto di essere stato aiutato dai russi via social, come se una campagna via TikTok potesse elevare in poche settimane un partito dal 3 al 30% dei voti. E ci stanno provando in Germania con la destra dell’Afd, che molti sondaggi danno ormai come il primo partito di Germania.

E di nuovo: chi scrive qui non ha mai votato per un partito di destra, e di elezioni ne sono passate da quando avevo diciott’anni. Ma il punto non è questo. Il punto è che la destra o la sinistra, a seconda dei gusti, si sconfiggono con la politica, anzi: con una politica migliore. L’unica cosa che a questa gestione dell’Unione Europea, dal Green Deal al ReArm Europe, proprio non riesce. E quindi non è tanto della Le Pen o di Georgescu che mi importa, ma di me stesso. Perché la predica del pastore protestante Martin Niemöller (spesso erroneamente attribuita a Bertolt Brecht) è sempre d’attualità: “Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c’era rimasto nessuno a protestare”.

(\*) *Direttore InsideOver*

**Note legali**

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

## Moody’s declassa il rating debito Usa Persa la tripla A



L’agenzia di rating Moody’s ha declassato il rating del debito statunitense da Aaa ad Aa1, aggravingo un outlook stabile, citando l’onere di bilancio che il governo deve affrontare a causa degli elevati tassi di interesse. “Questo declassamento di un livello sulla nostra scala di rating di 21 livelli riflette l’aumento, avvenuto in oltre un decennio, dei rapporti tra debito pubblico e pagamento degli interessi a livelli significativamente più elevati rispetto a quelli dei titoli di Stato con rating simile”, ha affermato l’agenzia di rating in una nota. “I governi che si sono succeduti e i funzionari eletti non sono riusciti a concordare misure per invertire la tendenza, il che ha portato a un deficit annuale significativo. Non crediamo che si possano ottenere riduzioni di spesa e deficit con la legge di bilancio attualmente in discussione”, ha dichiarato l’agenzia in una nota. “I governi che si sono succeduti e i funzionari eletti non sono riusciti a concordare misure per invertire la tendenza, il che ha portato a un deficit annuale significativo. Non crediamo che si possano ottenere riduzioni di spesa e deficit con la legge di bilancio attualmente in discussione”, Gli Stati Uniti stanno registrando un enorme deficit di bilancio, poiché i costi degli interessi sul debito del Tesoro continuano ad aumentare a causa di una combinazione di tassi più elevati e di un maggiore debito da finanziare. Il deficit fiscale ha raggiunto quota 1.050 miliardi di dollari da inizio anno, il 13% in più rispetto all’anno precedente. Tuttavia, l’afflusso di dazi ha contribuito a ridurre parte dello squilibrio il mese scorso. Moody’s si è dimostrata restia a mantenere il debito sovrano statunitense al massimo rating possibile, e con questo, l’agenzia, attiva da 116 anni, si allinea ai suoi rivali. Standard & Poor’s ha declassato gli Stati Uniti da AAA ad AA+ nell’agosto 2011, e anche Fitch Ratings ha ridotto il rating degli Stati Uniti da AAA ad AA+ nell’agosto 2023. Sempre nella giornata di venerdì diversi repubblicani sorprendentemente, il pacchetto di tagli fiscali e di tagli al bilancio promosso dal partito di Donald Trump non ha ricevuto il sostegno della commissione bilancio della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti. Solo 16 hanno votato a favore, mentre 21 hanno votato contro quando il pacchetto è stato esaminato dalla commissione bilancio, scrive NBC News. Ciò significa che una manciata di repubblicani si è unita ai democratici nel votare no. Moody’s prevede “deficit ancora maggiori nel prossimo decennio, con una spesa in aumento e entrate stabili. Ciò aumenterà il peso del debito sulle finanze pubbliche”. Tuttavia, l’economia statunitense resta “unica” per via della “sua profondità, dell’elevato reddito che genera, del suo forte potenziale di crescita e della sua capacità di innovare e rafforzare la sua produttività”, il che spinge l’agenzia a mantenere le sue prospettive stabili per l’immediato futuro.



di Marcello Trento

La parola "guerra" risuona nelle pagine dei libri di storia, spesso avvolta da un'aura di eroismo, di battaglie decisive, di condottieri audaci. Ma per i nostri figli, questa parola dovrebbe evocare altro: non gloria, ma sofferenza; non vittoria, ma perdita; non eroismo, ma la tragica incapacità dell'umanità di risolvere i conflitti in altro modo. È tempo di un cambio di prospettiva radicale. Non si tratta di cancellare la guerra dalla storia, un'impresa impossibile e controproducente. Si tratta, invece, di cambiare la lente attraverso cui la raccontiamo. Immaginiamo libri di storia che pongano al centro le vittime civili, le famiglie distrutte, le comunità sradicate. Che descrivano non solo le strategie militari, ma le carestie, le malattie, la devastazione psicologica che ogni conflitto inevitabilmente porta con sé. Che narrino il coraggio non solo dei soldati al fronte, ma anche di coloro che, nelle retrovie, lottano per la sopravvivenza e cercano di ricostruire il tessuto sociale lacerato. Dobbiamo spostare il focus dall'esaltazione del conflitto alla comprensione delle sue cause profonde e delle sue conseguenze durature. Insegnare ai nostri figli a riconoscere i me-

## L'Opinione-Riscrivere la storia: Quando "Guerra" diventa solo "Disgrazia"

canismi che portano alla guerra: l'odio, la paura, l'avidità, l'intolleranza. E mostrare loro, con altrettanta forza, gli esempi di chi ha saputo opporsi alla violenza, costruire la pace, promuovere la comprensione e la collaborazione tra i popoli. Far sparire la parola "guerra" dai libri è illusorio. Ma trasformare il suo significato, da presunto atto eroico a definitiva "disgrazia dell'uomo", è un imperativo educativo. Solo così potremo sperare di crescere una generazione che ripudi la violenza non per sentito dire, ma per una profonda e radicata comprensione della sua intrinseca negatività.

**Proposta Educativa:** "Storie di Umanità, Non Solo di Battaglie"

**Obiettivo:** Trasformare la percezione della guerra nei bambini e nei ragazzi, spostando l'enfasi dall'eroismo militare alle conseguenze umane e alla ricerca della pace.

Attività Proposte:

**Nuove Fonti Storiche:** Introdurre testimonianze dirette di



civili coinvolti nei conflitti: lettere, diari, interviste. Leggere brani che descrivano la vita quotidiana sotto i bombardamenti, la perdita dei propri cari, la fame e la paura.

**Focus sulle Conseguenze:** Dedicare spazio non solo agli eventi bellici, ma anche alle loro ripercussioni a lungo termine: traumi psicologici, rifugiati, ricostruzione, impatto ambientale.

**Eroi di Pace:** Presentare figure storiche e contemporanee che si sono distinte per il loro impegno nella risoluzione pacifica dei conflitti, nella difesa dei diritti umani, nella promo-

zione della tolleranza e del dialogo.

**Analisi Critica della Propaganda:** Insegnare ai bambini e ai ragazzi a riconoscere i meccanismi della propaganda bellica, come vengono presentati "il nemico" e "la patria", e a sviluppare un pensiero critico sulle narrazioni ufficiali.

\* **Laboratori di Empatia:** Utilizzare attività narrative, artistiche e drammatiche per aiutare gli studenti a immedesimarsi nelle esperienze di chi ha vissuto la guerra, sviluppando empatia e compassione.

**Progetti di Ricerca sulla Pace:** Incoraggiare gli studenti

a esplorare iniziative di pace a livello locale e globale, a conoscere organizzazioni che lavorano per la risoluzione non violenta dei conflitti.

**Integrazione nel Curriculum: Storia:** Affiancare alla narrazione degli eventi bellici le storie delle persone colpite e le analisi delle cause profonde dei conflitti.

**Italiano e Letteratura:** Leggere brani letterari e poetici che esprimano l'orrore della guerra e la speranza di pace.

**Educazione Civica:** Approfondire i temi dei diritti umani, della risoluzione dei conflitti, del ruolo delle organizzazioni internazionali per la pace.

**Arte e Musica:** Analizzare opere che rappresentano la guerra e la pace, esprimendo emozioni e riflessioni attraverso il linguaggio artistico.

Attraverso un approccio educativo che metta al centro l'umanità e le sue sofferenze, possiamo gradualmente trasformare il modo in cui le nuove generazioni percepiscono la guerra, allontanandola dall'aura di eroismo e avvicinandola alla sua vera natura di tragica "disgrazia dell'uomo".

Secondo le previsioni dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE) riportate oggi dal quotidiano economico moscovita Kommersant, nel 2025 la domanda globale di petrolio crescerà di 741.000 barili al giorno (bpd). Rispetto alle precedenti aspettative, la cifra è aumentata di soli 15 mila barili al giorno. Il motivo è che nel primo trimestre di quest'anno il consumo di petrolio ha registrato una crescita più forte del previsto, ma per il resto dell'anno gli analisti ritengono che la crescita della domanda sarà moderata e in parte favorita dal calo dei prezzi del petrolio, provocato dalla politica tariffaria di Trump. Questa tendenza ha già avuto ripercussioni sui ricavi delle esportazioni di petrolio russo che sono scese al livello più basso dal giugno 2023. Secondo il rapporto di maggio dell'AIE, nel 2025 la domanda globale di petrolio potrebbe raggiungere i 103,9 milioni di barili al giorno. Ad aprile la stima era di 103,54 milioni di barili. L'OPEC prevede tradizionalmente una domanda più elevata, pari a 105 milioni di barili al giorno. L'adeguamento è spiegato da un aumento dei consumi più forte del previsto nel primo trimestre che è ammontato a 1 milione di barili al giorno dopo gli 830 mila barili del periodo gennaio-marzo 2024.

## Anche il mercato petrolifero russo colpito dai dazi di Trump

Questa cifra può essere spiegata, tra l'altro, con la crescita dell'attività economica in Cina, avvenuta in previsione delle restrizioni commerciali da parte degli Stati Uniti. Ma l'AIE prevede che l'espansione dei consumi rallenterà nel resto dell'anno anche se per il 2025 la crescita principale della domanda arriverà da

Cina, India, Africa, America Latina e Medio Oriente. Kommersant ricorda che il calo della domanda è iniziato ad aprile, sullo sfondo delle notizie relative all'imposizione di restrizioni commerciali su larga scala da parte degli Stati Uniti. Sebbene i prezzi siano aumentati in seguito alla notizia della "tregua commerciale" di 90 giorni tra Washington e Pechino, l'AIE ritiene che la tendenza al ribasso continuerà. Gli analisti stimano



che una delle prime conseguenze del calo dei prezzi sarà la riduzione della produzione di petrolio di scisto negli Stati Uniti. Per questo motivo, la previsione di crescita delle forniture da questo Paese nel 2025 è stata notevolmente ridotta. Ad aprile i prezzi dello "scisto" sono scesi del 7,7%, attestandosi al livello più basso da giugno 2023 con 13,2 miliardi di dollari, generando entrate per 8,4 miliardi di dollari, ovvero l'8,4% in meno rispetto a marzo. Nello stesso periodo le consegne di prodotti petroliferi più in generale sono aumentate di 60 mila barili al giorno raggiungendo 2,7 milioni di barili, ma i ricavi da esse derivanti sono diminuiti del 6,8% rispetto a marzo, attestandosi a 4,82 miliardi di dollari. Va notato che l'aumento delle consegne russe è

associato anche a una diminuzione dei costi di trasporto poiché le spedizioni attraverso i porti di aprile sono tornate ai livelli di dicembre 2024 quando le sanzioni statunitensi su larga scala non erano ancora in vigore sul settore petrolifero russo. Un'ulteriore riduzione dei prezzi, nel frattempo, potrebbe essere innescata da un aumento delle forniture dall'Iran. Se Teheran e Washington concludono un accordo sul nucleare, allora alcune delle sanzioni economiche americane potrebbero essere revocate e già il 15 maggio, Trump ha annunciato che le parti erano vicine a concludere un accordo. Nei prossimi mesi la pressione sui prezzi continuerà a essere esercitata anche dall'aumento della produzione di petrolio da parte dei paesi OPEC+, decisione condivisa dalla Russia comunque preoccupata per un consistente calo dei ricavi fondamentali per la sua economia.

Balthazar

## PRIMO PIANO - IL BENESSERE DEI BAMBINI

## UNICEF/REPORT CARD 19

*Il benessere dei bambini nei Paesi più ricchi del mondo ha subito un brusco peggioramento a seguito della pandemia da COVID-19*

• I bambini di molti dei Paesi più ricchi del mondo hanno registrato un netto calo del rendimento scolastico, del benessere mentale e della salute fisica.

• L'analisi sul benessere dei bambini in 43 Paesi dell'OCSE e dell'UE, vede in testa Paesi Bassi e la Danimarca seguiti dalla Francia. Italia al 9° posto.

• A seguito della pandemia, il ritardo dei bambini nelle competenze scolastiche è stimato in media tra sette mesi e un anno.

• Circa 8 milioni di quindicenni - la metà della fascia d'età - non erano in grado di comprendere un testo di base.

• Salute mentale: la soddisfazione della vita dei bambini ha sofferto in questo periodo, diminuendo sostanzialmente in 14 su 32 Paesi con dati disponibili.

• I livelli di sovrappeso sono aumentati sostanzialmente in 14 dei 43 Paesi con dati disponibili, continuando una tendenza a lungo termine.

14 maggio 2025 - Secondo l'analisi pubblicata oggi dall'UNICEF Innocenti - Global Office of Research and Foresight, nel periodo dall'inizio della pandemia da COVID-19, i bambini di molti dei Paesi più ricchi del mondo hanno registrato un netto calo del rendimento scolastico, del benessere mentale e della salute fisica.

La Report Card 19-Il benessere di bambine, bambini e adolescenti in un mondo imprevedibile mette a confronto i dati del 2018 e del 2022, offrendo una prospettiva su come la pandemia da COVID-19 e la chiusura globale abbiano colpito i bambini in 43 Paesi dell'OCSE e dell'UE. Rispetto all'ultima Report Card comparabile di cinque anni fa, i Paesi Bassi e la Danimarca hanno mantenuto la loro posizione di primi due posti sulla condizione dell'infanzia, sulla base di misure di benessere mentale, salute fisica e competenze, seguiti dalla Francia.

ITALIA - L'Italia occupa il 9° posto su 36 Paesi nella graduatoria generale del benessere dell'infanzia, l'8° su salute mentale, il 16° (su 41 paesi) su salute fisica e il 23° (su 41) sulle competenze. Ha il 6° tasso più basso di suicidi adolescenziali su 42



Paesi e il 9° tasso più basso di mortalità dei bambini su 43 Paesi con dati disponibili. Tra i 15enni, la soddisfazione della vita è leggermente calata dal 76% al 73%. Il 43% dei quindicenni italiani non possiede le competenze scolastiche di base in lettura o matematica o entrambe; anche le competenze sulla lettura a circa 10 anni sono peggiorate, passando da 548 a 537 punti. Una nota positiva è che l'Italia (insieme al Portogallo) è tra gli unici due Paesi in cui è calato il sovrappeso: dal 29,6% al 27,3%, collocandosi al 22° posto (prima del Covid, era al 37° posto).

Tuttavia, il rapporto avverte che molti Paesi hanno registrato un forte calo nelle competenze scolastiche dei bambini in seguito alla pandemia, in particolare per quanto riguarda abilità fondamentali come la lettura e la matematica. La chiusura delle scuole, durata da tre a 12 mesi, ha costretto molti bambini a imparare a distanza e ha portato a perdite di apprendimento. Secondo il rapporto, il ritardo scolastico dei bambini è stimato in media tra sette mesi e un anno. I ritardi sono stati più gravi per i bambini provenienti da famiglie svantaggiate. "Prima della pandemia, i bambini stavano già lottando su più fronti e non avevano accesso a un sostegno adeguato, anche nei Paesi ricchi", ha dichiarato il Direttore dell'UNICEF Innocenti, Bo Viktor Nylund. Ora, di fronte alla crescente incertezza economica, i Paesi devono dare priorità all'istruzione, alla salute e al benessere dei bambini per garantire le loro prospettive di vita e la loro felicità, nonché la sicurezza economica delle nostre società".

In 43 Paesi si stima che circa 8 milioni di quindicenni - circa la metà del gruppo di età - non siano alfabetizzati e numericamente competenti in modo funzionale, ovvero che non riescono a comprendere un testo di base, sollevando preoccupazioni per le loro prospettive a lungo termine. Questo rappresenta un aumento del 4% rispetto al 2018, mentre le percentuali più alte si registrano in Bulgaria, Colombia, Costa Rica, Cipro e Messico, dove più dei due terzi dei quindicenni rientravano in questa categoria. Il rapporto solleva anche preoccupazioni sulla salute mentale, sottolineando che la soddisfazione della vita dei bambini ha sofferto in questo periodo, diminuendo sostanzialmente in 14 su 32 Paesi con dati disponibili. Il Giappone è stato l'unico Paese a registrare un miglioramento in quest'area. Il rapporto prosegue analizzando i dati sulla salute fisica dei bambini, notando che i livelli di sovrappeso sono aumentati sostanzialmente in 14 dei 43 Paesi con dati disponibili, continuando una tendenza a lungo termine. Nel complesso, il rapporto indica che i Paesi ad alto reddito potrebbero avere difficoltà a fornire ai bambini le condizioni per una buona infanzia e un futuro positivo. Sottolineando l'impatto della pandemia sui bambini, il rapporto avverte che i progressi faticosamente ottenuti nei Paesi ricchi in termini di benessere dei bambini stanno diventando sempre più vulnerabili agli eventi e agli shock globali, come il cambiamento climatico. Il rapporto invita i Governi e le parti interessate ad agire in diverse aree politiche per affrontare il declino del benessere dei bambini, tra cui:

## ESTERI

## MO, Gaza, grido di dolore della Sipps: Disumano uccidere i bambini

Il presidente Di Mauro e la consigliera Caroli: Rispettare diritto a vivere e a essere curati

"I bambini di Gaza sono tutti nostri figli. La situazione di vita, o purtroppo di morte, a Gaza e in Cisgiordania, è arrivata a livelli disumani". È il grido di dolore che arriva dalla Società italiana di Pediatria Preventiva e Sociale su quanto sta avvenendo nella Striscia. "L'uccisione di oltre 15.000 bambini non può avere alcuna giustificazione - dice il presidente Giuseppe



Di Mauro - La Sipps condanna tutti gli atti terroristici compiuti da Hamas, ma non può tacere sul fatto che, dall'ottobre del 2023, la reazione del governo di Israele ha provocato la morte di migliaia di bambini innocenti. La Convenzione di Ginevra prevede che in nessun caso possano essere obiettivi da distruggere - da parte delle forze armate - ospedali, scuole e luoghi di culto. Questo perché la salute e la vita dei civili è interesse prioritario rispetto alla cattura o morte di qualunque nemico. A Gaza e in Cisgiordania questo invece avviene regolarmente e, nonostante le denunce dell'Onu e di altre organizzazioni internazionali, la popolazione civile è arrivata ad essere trattata come se non fosse composta da esseri umani". "Sono stati distrutti ospedali - sottolinea Margherita Caroli, consigliera del Direttivo nazionale della Sipps - non ci sono più scuole e gli aiuti alimentari sono bloccati cosicché anche la fame possa essere uno strumento di morte sottile che non fa rumore. La Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale non può tacere. La visione di bambini uccisi e fatti a pezzi da bombe, uccisi con proiettili alla testa, amputati di braccia e gambe, privati delle cure necessarie e del cibo per sopravvivere fanno levare un grido irrefrenabile di dolore umano. Nessun bambino può essere considerato un terrorista e ogni bambino ucciso è un nostro figlio ucciso". "A questo - dice nuovamente il presidente Di Mauro - si aggiunge il dolore per l'uccisione e la sparizione di medici rimasti a curare a rischio della propria vita: uno per tutti il dottor Hussam Abu Safiya, pediatra e direttore di uno degli ospedali di Gaza che, nonostante potesse lasciare Gaza e fosse stato ucciso un suo figlio in un bombardamento, è rimasto per onorare la nostra professione e curare bambini in ospedale. Il dottor Safiya è stato catturato con uno stratagemma da parte dell'esercito israeliano, accusato di terrorismo e sparito in una non identificata prigione israeliana. La Sipps rifiuta di considerare la cura dei bambini come atto terroristico e chiede la liberazione immediata di tutti i medici e paramedici palestinesi detenuti in Israele". "La Sipps chiede infine - conclude la consigliera Caroli - che venga rispettato il diritto di tutti i bambini del mondo a vivere, ad essere curati, se necessario, e a studiare perché non è giusto che le guerre dei grandi ricadano sui bambini".

- Sostenere lo sviluppo delle competenze, comprese quelle numeriche, alfabetiche e digitali, nonché le competenze sociali ed emotive, in particolare per i bambini che sono rimasti indietro durante la pandemia e per quelli provenienti da contesti svantaggiati.
- Migliorare la salute mentale attraverso la promozione e la prevenzione, fornendo servizi specializzati e affrontando la violenza e il bullismo, sia online che offline.
- Migliorare la salute fisica garantendo ai bambini la disponibilità di cibo nutriente e limitando il marketing e la promozione di alimenti non

- salutari.
- Coinvolgere i bambini per comprendere meglio le loro esperienze e i loro punti di vista e lavorare con loro per trovare soluzioni che promuovano il loro benessere.

"Sulla scia della pandemia, questi dati rappresentano un punto di riferimento preoccupante per il benessere dei bambini, soprattutto per quelli provenienti da contesti svantaggiati", ha dichiarato Nylund. "L'entità delle sfide che i bambini stanno affrontando ci impone un approccio coerente, olistico e completo all'infanzia, che affronti i loro bisogni in ogni fase della vita".

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)